QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 10 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 164

Società fascista

Il discorso del Presidente della Confederazione fascista dell'industria, on. Benni, non ha importanza soltanto per il problema intrinseco che tratta — una maggiore consapevolezza organizzativa della produzione — e per il momento particolare e significativo della rivalutazione a quota 90. Le cose dette dall'on. Benni sono in sè così chiare e ordinate, da non abbisognare di troppi commenti.

Piuttosto è da mettere in valore il significato del discorso, pronunciato come Presidente di una delle grandi Confederazioni della Società fascista, in quanto indica la funzione corporativa nel Regime, e si contrappone nettamente non solo al nostro passato, ma anche a manifestazioni contemporanee di crisi di altri paesi, che non consideriamo socialmente pericolose.

Anzitutto chi ha parlato è deputato, ma è un industriale, che conosce per esperienza propria il problema di cui parla e può e deve viverlo. Nel vecchio regime sociademocratico era invece molto in voga una specie di paternalismo politico-parlamentare sui problemi della produzione, esercitato prevalentemente da avvocati carrieristi dell'elettoralismo. I problemi della produzione, essenza della politica, arrivavano a questa per interposta persona. Deformati, cautelati, insaponati, con una sufficienza pari solo all'incompetenza assoluta di chi parlava. E invece no. La produzione deve agire per se stessa, anche e soprattutto per essere chiamata, attraverso la stessa tecnica, a precise responsabilità politiche. Il tecnicismo, anche nella produzione, è strumento. La funzione resta invece sociale.

Ma perchè la produzione assuma responsabilità, non basta la competenza del singolo, non basta la soppressione della esosa figura del patrono parlamentare del vecchio regime. E però il Fascismo ha compreso il singolo nella organizzazione, la quale diventa un organo essenziale della società e si sottomette ad una disciplina di stato. E però l'industriale Benni ha parlato come Presidente di una delle grandi corporazioni fasciste, secondo una nuova norma di società, nella perfetta obbedienza al Duce.

E qui appare una profonda differenza, se non addirittura antitesi, col regime anarchico del demoliberalismo. Questo infatti, per errore di principio, per rispetto assoluto al dogma falso della libertà economica, per sottomissione, anche se non confessata, al dogma socialistico della lotta di classe, rende lo Stato, e per esso il Governo, estraneo alla Società. Vuole però l'impotenza dello Stato. Quindi non solo l'individuo della produzione può trovarsi in lotta nella società contro lo Stato, ma la stessa organizzazione, ammessa e subita non come organica di società, ma come pura e semplice coalizione di interessi, può agire, in disobbedienza aperta dello Stato e del Governo. La più grande crisi sociale di questi ultimi anni — lo sciopero minerario britannico — la quale è tutt'altro che chiusa, ci ha dimostrato, in regime demoliberale, quale sia stato il contegno e dell'organizzazione dei minatori e di quella dei proprietari. Non occorre ricordare che, di fronte alla inchiesta governativa, la quale concludeva sulle gravi responsabilità dei proprietari di miniere per aver lasciato queste con le antiquate attrezzature, anche nel periodo dei lauti guadagni, quando sarebbe stato possibile aumentare la produzione e migliorare il costo di estrazione: l'associazione dei proprietari di miniere ha assunto posizione nettamente ostile all'intervento del Governo e non ha mai voluto prendere atto delle conclusioni dell'inchiesta.

Nella società fascista queste pregiudiziali sono superate, infrante. Anzitutto la produzione comprende datori di lavori e lavoratori sotto una uguale disciplina, che pone quindi nello stesso piano di infrazione sociale lo sciopero e la serrata; ma la produzione, anche come tecnica e solidarietà, si inquadra necessariamente nell'organica della Nazione. E lo Stato è riconosciuto, come deve essere, supremo moderatore.

In questo senso vale soprattutto il discorso dell'on. Benni e il proposito di una maggior disciplina anche di tecnica produttiva, per superare non soltanto le contingenti difficoltà della rivalutazione, ma raggiungere il fine nazionale, di regime, di una maggior potenza nella dura concorrenza mondiale. Così deve intendersi il riconoscimento meritorio della grande opera del Fascismo, e la obbedienza alla mirabile intuizione del Duce, e alla sua guida ferma e benefica per la stessa industria.

Siamo ad un esempio di società fascista.

La visita di Michalacopulos e di Kafandaris

Domani sera, domenica, col treno proveniente da Parigi, arriverà a Roma il Ministro degli Esteri di Grecia sig. Michalacopulos.

Arriverà anche con lui il collega delle Finanze on. Kafandaris.

La visita è ispirata da ragioni di semplice cortesia, desideroso come è il Ministro greco di conoscere il Capo del Governo italiano per il quale nutre viva ammirazione. Considerato sotto questo aspetto, il viaggio non manca di avere anche un suo significato politico. Fra l'altro esso prova che i rapporti tra i due governi sono ottimi.

Andrea Michalacopulos, già Presidente del Consiglio, deputato di Patrasso, è uno dei capi più influenti del partito maggioritario repubblicano e gode molta stima nell'attuale gabinetto di concentrazione, o economico, come è chiamato in Grecia.

Uomo di larga cultura, parla la nostra lingua con facilità. Fin dal 1924, quando ricopriva la carica di Presidente del Consiglio, iniziò (si era allora in un periodo abbastanza critico delle relazioni italo-greche) quella felice politica di riavvicinamento verso l'Italia che in questi ultimi tempi ha dato buoni frutti.

Il Michalacopulos viene a Roma dopo aver preso parte ai lavori dell'ultima sessione del Consiglio della S. d. N., durante la quale la Grecia ha ottenuto l'autorizzazione di fare un prestito nel prossimo autunno per stabilizzare la dracma.

Questo spiega come il ministro delle Finanze viaggi con lui. L'operazione, che avrà probabilmente luogo in ottobre ha bisogno di essere preceduta da un certo lavorio preparatorio nelle più importanti capitali d'Europa.

Il Kafandaris è un'alta personalità politica del mondo ellenico. Egli, che ha già fatto molto per risanare la finanza del suo paese, sta concentrando tutti gli sforzi per la stabilizzazione della dracma.

I problematici risultati della Conferenza navale

in un rapporto del Comitato tecnico

GINEVRA, 3.

Il Comitato tecnico della Conferenza navale ha comunicato ieri ai rappresentanti della stampa un riassunto completo dei lavori finora da esso compiuti con una relazione della quale ecco le parti principali.

La relazione segnala che il Comitato tecnico, costituito il 21 giugno e riunitosi il 22, ha tenuto finora nove sedute. Nella seduta del 27 giugno il Comitato decise di distinguere per le successive discussioni il naviglio ausiliario di superficie avente un valore militare in due categorie, senza pregiudizio di una ulteriore discussione circa il tonnellaggio globale di dette due classi.

Con la categoria del naviglio subacqueo il Comitato veniva quindi a considerare tre classi: prima, quella degli incrociatori; seconda, quella dei cacciatorpediniere; terza, quella dei sommergibili.

Il dibattito anglo-americano per gli incrociatori

La discussione sugli incrociatori è stata iniziata il 28 giugno. La delegazione americana confermò le proposte fatte nella prima seduta plenaria e cioè l'attribuzione di un tonnellaggio da 250 a 300 mila tonnellate a detta classe, soggiungendo di essere disposta ad accettare il tonnellaggio anche minore se le altre Delegazioni accoglievano i principii stabiliti a Washington e cioè la proporzione cinque, cinque, tre, già adottata per le navi di linea.

La Delegazione inglese propose due tipi di incrociatori: un numero limitato di incrociatori di diecimila tonnellate con artiglierie di calibro 203 ed un numero limitato di incrociatori con un dislocamento massimo di 7500 tonnellate con artiglierie non superiori al calibro 152. La Delegazione inglese dichiarò che il suo fabbisogno consisteva in 15 incrociatori da diecimila tonnellate e in 55 di tipo più piccolo, cioè un totale di 70, aumentabili a 75 qualora fossero incluse nella classe degli incrociatori le minori navi porta aerei e le navi posamine.

Dopo parecchie riunioni private fra le differenti delegazioni, la Delegazione americana ha presentato talune modificazioni alle sue proposte primitive mentre il Giappone, pur non facendo alcuna proposta circa il tonnellaggio globale di tale classe, ha dichiarato di essere pronto a ridurre il massimo dislocamento negli incrociatori a 8000 tonnellate con libertà però di armarli con artiglierie di calibro 203. Il Comitato quindi si aggiornò per dare modo ai delegati di considerare ulteriormente la questione stessa.

La questione dei cacciatorpediniere insoluta

Per quanto riguarda i cacciatorpediniere la questione fu discussa nei giorni 29 e 30 giugno. Sono stati in proposito accettate le seguenti proposte provvisorie circa le caratteristiche delle navi di detta classe: dislocamento massimo individuale dei conduttori di flottiglia 1850 tonnellate; dislocamento massimo individuale dei cacciatorpediniere 1500 tonnellate; calibro massimo della loro artiglieria 127 millimetri; limite di età per la sostituzione delle nuove costruzioni 16 anni. Si intendono per nuove costruzioni tutte quelle effettuate dopo il 17 agosto 1923, data di entrata in vigore del Trattato di Washington. Il dislocamento individuale delle navi di questa classe non sarà superiore a 1500 tonnellate ma il sedici per cento del tonnellaggio totale attribuito ai cacciatorpediniere potrà essere impiegato nella costruzione di navi con dislocamento superiore a 1500 tonnellate e inferiore a 1850 tonnellate.

La Delegazione americana dichiarò che avrebbe, per il momento, preferito di non dare cifre definitive circa il numero o il tonnellaggio totale della classe dei caccia.

In base a dette proposte provvisorie la Delegazione britannica dichiarò il suo fabbisogno per detta classe in 221.600 tonnellate di cui non più di 29.600 sarebbero impiegate per la costruzione di unità superanti le 1500 tonnellate. Queste cifre sono provvisorie in attesa di un accordo finale circa i sommergibili.

La Delegazione giapponese dichiarò di preferire di non fare alcuna proposta circa il tonnellaggio totale della classe dei cacciatorpediniere.

I sommergibili

La questione dei sommergibili è stata discussa nei giorni 1 e 2 luglio. La Delegazione americana confermò le sue proposte primitive presentate nella seduta plenaria. La Delegazione britannica propose due classi di sommergibili: una classe maggiore comprendente unità da 1600 a 1600 tonnellate di dislocamento individuale e una classe minore comprendente tutti i sottomarini al di sotto delle 600 tonnellate di dislocamento. Calibro massimo dell'artiglieria per entrambi i tipi 127 millimetri. Limite di durata del tempo di servizio delle nuove costruzioni 15 anni. La Delegazione inglese dichiarò il suo eventuale fabbisogno tra 40 e 45 sommergibili del maggiore tipo e tra 15 e 20 del tipo minore, in ogni caso un totale di 60. La Delegazione britannica soggiunse che il tonnellaggio totale di tale classe avrebbe per essa dovuto variare tra 75.000 e 83.000 tonnellate secondo i limiti del dislocamento massimo sul quale si sarebbe raggiunto l'accordo.

La Delegazione americana si oppose alla divisione dei sommergibili in due classi. Anche la Delegazione giapponese si oppose a tale divisione a meno che fossero esclusi da limitazioni i sommergibili inferiori a 700 tonnellate.

Vennero accolte le seguenti proposte provvisorie circa le caratteristiche dei sommergibili: dislocamento massimo individuale alla superficie 1600 tonnellate; calibro massimo della loro artiglieria 127 millimetri; limite di età per la sostituzione delle nuove costruzioni 13 anni. Nessun tipo di sommergibile sarà esente dalle limitazioni.

La Delegazione giapponese ritirò la precedente sua proposta circa i sommergibili inferiori a 700 tonnellate a condizione che una speciale considerazione fosse data alle necessità giapponesi nel momento della determinazione del tonnellaggio totale di questa classe.

Il naviglio non sottoposto a limitazioni

Le classi esenti da limitazioni vennero esaminate il 27 giugno e le Delegazioni si accordarono sulle seguenti proposte provvisorie: siano esenti da limitazioni le navi di superficie aventi un valore militare inferiore alle 600 tonnellate di dislocamento; tutto il naviglio di superficie avente un valore militare tra 600 e 2000 tonnellate di dislocamento individuale non soggiaccia a limitazioni purchè non abbia nessuna delle seguenti caratteristiche: 1.) porti un cannone di calibro maggiore a quello di 152 millimetri; 2.) porti più di quattro cannoni di calibro superiore a 76 millimetri; 3.) sia stato progettato o predisposto per il lancio dei siluri; 4.) abbia una velocità superiore a quella di 18 nodi.

Tutte le unità navali non costruite specialmente come le navi da guerra nè amministrate dallo Stato fin dal tempo di pace per scopi militari e che sono impiegate nei servizi della flotta o nel trasporto delle truppe o in qualsiasi maniera altrimenti che come unità combattenti, non debbono sottostare a limitazioni purchè non posseggano alcuna delle seguenti caratteristiche: 1.) portino un cannone di calibro maggiore di quello di 152 millimetri; 2.) portino più di quattro cannoni di calibro superiore a 76 millimetri; 3.) siano state progettate o predisposte per il lancio dei siluri; 4.) abbiano una velocità superiore a quella di 18 nodi; 5.) siano protette da corazze; 6.) siano progettate o adattate per l'affondamento delle mine; 7.) siano adattate per ricevere a bordo velivoli provenienti dall'aria; 8.) portino più di una catapulta sistemata per chiglia o di due una per ciascun fianco.

Saranno infine esenti da limitazioni, secondo mutui accordi, alcune navi di tipo speciale già esistenti.

Nel corso delle sedute la Delegazione americana ha dichiarato che il suo accordo alle diverse proposte dal Comitato tecnico era subordinato alle decisioni che sarebbero state prese sui seguenti due punti: 1.) limitazione del tonnellaggio totale in tutte le categorie; 2.) modalità da adottare per provvedere alla transizione tra lo stato quo e la situazione finale contemplata dal Trattato.

LE ELEZIONI IN RUMENIA

Averescu non è stato rieletto

BUCAREST, 9.

L'« Agenzia Rador » pubblica la seguente nota: « E' importante rilevare che le elezioni si sono svolte senza che si sia verificato nessun incidente degno di nota.

La forte maggioranza ottenuta dal Governo, specialmente a detrimento del partito nazionale dei contadini, è dovuta: 1) alla perfetta organizzazione e alla intensa propaganda del partito liberale; 2) all'appoggio di diversi gruppi e specialmente a quello del dott. Poupu che ha tolto un rilevante numero di voti al partito nazionale dei contadini; 3) alla ripugnanza delle masse elettorali per la campagna sovversiva e al loro desiderio d'ordine.

Il partito nazionale dei contadini mantiene inalterata la sua situazione in Transilvania, ove ha avuto un grande successo.

Sono stati eletti i seguenti capi della opposizione: Mihalache in due collegi, Maniu, Stere, Madhearo, Cantacuzene e Vaidavoevod. Non sono stati eletti, invece gli altri capi dell'opposizione Jorga, Averescu e Cuza.

La Commissione dei mandati e la Germania

Si accentua in Francia l'agitazione contro il deliberato della Commissione dei Mandati che ammette l'aumento di un posto di componente e l'attribuzione di tale posto ad un membro di nazionalità tedesca. Dopo la solenne manifestazione di solidarietà coloniale franco-britannica che ebbe luogo nello scorso mese a Parigi, con l'intervento del capo del Ministero delle Colonie britannico, Amery, dei due sottosegretari allo stesso Ministero e di quasi tutti i delegati alla Conferenza Coloniale britannica, la notizia non poteva mettere di buon umore l'*Union Coloniale*, la quale, senza frapporre indugi, ha inviato un energico telegramma alla Commissione dei Mandati protestando contro l'eventualità dell'ammissione di un delegato tedesco.

Secondo l'*Union Coloniale* è inconcepibile affidare il controllo della Amministrazione dei Mandati ad un rappresentante delle antiche potenze possedenti. Tale provvedimento rischierebbe di nuocere alla tranquillità del paese sotto mandato e nuocerebbe alla tranquillità e al progresso economico e sociale delle popolazioni indigene.

La questione non preoccupa soltanto i circoli coloniali.

Il *Temps* è intervenuto con un articolo di fondo nel quale è visibile lo sforzo di attenuare la portata della deliberazione presa dalla Commissione dei Mandati e di insistere nel carattere politico della questione, sulla quale dovrà statuire in via definitiva il Consiglio della Società delle Nazioni nella prossima sessione di Ginevra.

Pur limitata al terreno tecnico dell'inclusione di un esperto di nazionalità tedesca, la questione si presenta assai delicata in quanto la Germania in forza del trattato di Versaglia ha rinunziato a tutti i possedimenti e a tutti gli interessi di oltremare. Il *Temps* continua osservando che l'ammissione della Germania nella Commissione dei Mandati non significa che la Società delle Nazioni debba affidare a quella potenza un mandato qualsiasi. Tuttavia può legittimamente chiedersi se la Germania possa controllare l'amministrazione coloniale delle altre potenze, specialmente quando questo riguarda territori che le appartenevano. Sempre secondo il *Temps*, la Germania si troverebbe in una posizione falsa e sarebbe costretta, dalle forze delle cose, ad essere un elemento di discordia, fin quando fosse giunto il momento di rivendicare utilmente un mandato. In quel giorno — così prosegue il *Temps* — la Germania verrebbe a mettersi in urto con le legittime ambizioni dell'Italia che non può ammettere che siano dati territori coloniali in mandato alla Germania, prima che essa sia soddisfatta in proporzione ai suoi bisogni di espansione.

Per queste considerazioni il *Temps* ritiene che le potenze più direttamente interessate, che secondo il giornale francese sarebbero la Francia, la Gran Bretagna e il Belgio, non sarebbero disposte ad accogliere la domanda della Germania. Specialmente i Domini britannici dimostrerebbero una decisa opposizione a riaprire, sotto qualsiasi forma, la questione dei mandati coloniali.

Intanto in Germania, pure nel contrasto tra la concezione economica e la concezione territoriale nei paesi di oltremare, si intensifica sempre più la pressione sul Governo perchè colga la prima occasione di valersi del continuo ritorno di coloni tedeschi nell'Africa Occidentale e nel territorio del Tanganica, allo scopo di preparare il terreno ad una rivendicazione più o meno completa degli antichi possedimenti. Se l'Unione Sud-Africana, valendosi delle disposizioni del mandato C, ha effettivamente incorporato il territorio del Sud-Ovest già appartenente alla Germania, la presenza di numerosi tedeschi suscita inquietudini, dato il loro atteggiamento di difesa legale delle loro istituzioni culturali. Recentemente al Consiglio legislativo del territorio del Sud-Ovest fu presentato un voto a favore della continuità del mandato che implica l'annessione definitiva del paese all'Unione.

Secondo lo stesso generale Hertzog l'Unione possiede diritti sovrani assoluti sulla colonia tedesca dell'Africa del Sud-Ovest.

Nell'Africa Orientale si registra un continuo ritorno di tedeschi alle loro antiche occupazioni. Accettano qualsiasi occupazione, persino quella di essere amministratori e mandatari di Indiani pure di riprendere il posto perduto. Intanto in Germania, come Sanderman Allen ha dichiarato nel Consiglio dell'Africa Orientale, i giornali pubblicano che il mandato sul Tanganica non è di carattere permanente e che esso deve essere esercitato conformemente ai principii della Società delle Nazioni.

Balbo ha lasciato Vienna per Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. Balbo è partito in volo stamane alle ore 8,45 da Vienna diretto a Roma.

La tappa viennese

VIENNA, 8.

Con un volo di quattro ore l'on. Balbo ha continuato ieri il suo viaggio aereo percorrendo la tappa Berlino-Vienna.

Partito alle 13 dall'aerodromo di Tempelof, il sottosegretario all'aeronautica che sedeva alla guida dell'apparecchio, ha dovuto lottare per tutta la durata del viaggio contro un forte vento contrario. La pioggia si è anche abbattuta impetuosa sulle ali del monoplano durante la sorvolata della Cecoslovacchia. Solo avvicinandosi alla frontiera austriaca l'apparecchio è andato incontro al più bel sole estivo.

All'aerodromo viennese dell'Aspern che dista dalla città una diecina di chilometri, erano convenuti a ricevere l'onorevole Balbo tutte le rappresentanze italiane e quelle del governo austriaco.

Qualche minuto prima delle cinque, l'apparecchio si profilava all'orizzonte e si dirigeva nettamente verso il campo dell'Aspern, ove atterrava alle 5,5.

All'on. Balbo, che indossava il costume di aviatore, presentava il primo saluto l'ambasciatore d'Italia Auriti, successivamente il ministro Junkar gli recava le felicitazioni del governo austriaco e l'ingegner Gozzi il saluto del Fascio di Vienna. All'on. Balbo veniva quindi offerto un gran fascio di fiori.

Ai giornalisti italiani e viennesi l'on. Balbo ha espresso la sua soddisfazione per il viaggio compiuto e ha parlato delle lietissime accoglienze ovunque ricevute.

Quindi, indossata l'uniforme di generale della Milizia, l'on. Balbo partiva in automobile alla volta della città, prendendo alloggio all'Hotel Bristol.

Intorno a lui si sono riuniti per un pranzo intimo nella sede dell'Ambasciata le più eminenti personalità di Vienna.

I resti del "Santa Maria I„ estratti dal lago Roosewelt

MILANO, 8. — *Il Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York in data 8: A bordo del *Mauritania* è salpato per l'Italia Ettore Franchini, un benemerito italiano residente ad Albuquerque, nel nuovo Messico, il quale con l'aiuto di quella comunità italiana, è riuscito a ricuperare gli avanzi del primo S. Maria affondato a una profondità di 30 piedi d'acqua nel lago di Roosewelt.

Il costo del salvataggio ha superato il valore del materiale salvato; ma è stata sovratutto una questione di sentimento quella che ha spinto al ricupero.

Gli avanzi salvati hanno rivelato un segreto di cui nemmeno De Pinedo immaginava l'esistenza.

Nell'incastro della chiglia si sono trovati alcuni pezzi di grossa carta da registro ingialliti dal fumo dell'incendio e dall'acqua, recanti scritti augurali, voti, parole di fede, tracciate con lapis azzurro e nero dagli operai costruttori.

Soltanto due fogli sono stati estratti ma è probabile che l'intero scafo sia stato fasciato dagli scritti, dalle benedizioni dei modesti operai italiani.

Uno dei due fogli dice: « *A voi gloriosi italiani che portate le ali d'Italia in tutto il mondo, i fervidi auguri dei vostri operai che giorno per giorno costruiscono...* (qui alcune parole illeggibili) *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!* — *F.to Grimaldi Gino, carpentiere - 30 Ottobre 1926* ».

L'altro foglio dice: « *A De Pinedo che con i suoi compagni, nel nome della Patria e di Roma imperiale porta l'ala italiana nei più lontani paesi del mondo, noi operai costruttori dell'apparecchio sicuro e invulnerabile per la grande impresa, ammirando con fede incrollabile* — *F.to D'Antona Dino* ».

Questi fogli sono un nuovo documento del grande cuore del Fascismo, documento fornito dagli operai d'Italia.

Il volo New York-Roma nella fase di preparazione

MILANO, 8. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York in data 8. William Randolph Hearst il mecenate del raid di Bertaud da New York a Roma, annuncia oggi su tutti i giornali di sua proprietà di essersi deciso a patrocinare l'impresa allo scopo di stringere vieppiù i legami di simpatia esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti giovando al tempo stesso al progresso dell'aviazione.

Il velivolo sarà battezzato *Old Glory*, come viene chiamata la bandiera a strisce e stelle.

L'*Old Glory* è un po' più piccolo dell'*America*. Esso misura 19,50 di apertura d'ali invece di 21,75; porterà un carico di carburante uguale a quello del monoplano di Byrd. Poichè il motore prescelto da Bertaud della potenza di 480 cavalli avrà naturalmente un consumo di benzina di parecchio inferiore a quello dei tre motori dell'*America* della forza complessiva di 675 cavalli, si può comprendere come sia fondata la persuasione del costruttore olandese che l'autonomia dell'*Old Glory* possa essere valutata di almeno 9000 km., 2400 in più di quanto corrono tra New York e Roma.

L'apparecchio radiotelegrafico di bordo avrà un raggio di azione di 600 km. e assicurerà il continuo collegamento con i transatlantici in navigazione sull'oceano.

I giornali di Hearst assicurano che la preparazione del raid verrà affrettata affinchè Bertaud possa spiccare il volo prima della fine di luglio.

L'aviatore ha dichiarato che se altri lo dovesse precedere a Roma, farebbe rotta su di un'altra capitale europea anche più lontana.

Il "raid„ polare di Byrd

PARIGI, 9.

Byrd e Noville hanno offerto un pranzo in onore della stampa sportiva. Byrd ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che prossimamente effettuerà un raid al Polo Sud con due aeroplani e in compagnia di trenta o quaranta uomini provvisti di slitte e di cani. La spedizione partirà dalla Nuova Zelanda.

Secondo notizie che il « Matin » ha da Washington il segretario americano dell'aeronautica Wilbur che già aveva scritto a Byrd per costringerlo a non intraprendere il volo di esplorazione sulla zona del Polo antartico, è ritornato sulle sue decisioni dichiarando che mentre gli dispiace di vedere Byrd arrischiare in tal modo la vita, riconosce che egli non ha alcun diritto d'intervenire in questa faccenda e che quindi se Byrd desidera veramente intraprendere l'esplorazione del Polo Sud può farlo senza che nessuno possa impedirglielo.

LA POLEMICA AVIATORIA IN FRANCIA

Virtuosismo aereo e aviazione metodica

PARIGI, luglio.

L'idea di riunire insieme tutti i vari servizi dell'areonautica francese e farne un ministero che si chiamerà appunto « dell'aria » vorrebbe essere la pronta risposta alle severe critiche mosse nei giorni scorsi all'organizzazione degli areoporti; la quale, in occasione dell'arrivo di Byrd non era parsa troppo perfetta.

Voci d'allarme

E' noto come l'aviatore americano giunto su Parigi, mentre la tempesta infuriava e spessi strati di nebbie e di nuvole gli impedivano nel modo più assoluto di scorgere il menomo bagliore della ville lumière *abbia domandato per radiotelegrafo prima la propria posizione, poi l'indicazione di un altro areodromo prossimo o lontano i cui segnali fossero visibili. Ora — stando alle critiche fatte negli ambienti francesi — sembra che l'areodromo del Bourget, i cui fari in realtà non potevano essere visibili a distanza durante un tempo così burrascoso, non abbia fatto tutto il suo possibile per aiutare gli aviatori americani a rilevare la propria posizione mediante il calcolo radiogonometrico, nè per indicare loro, in seguito, un luogo d'atterraggio più conveniente. Alcuni notano che i fari di tutti gli areodromi prossimi a Parigi sono stati accesi solo dopo che l'areoplano americano ha chiesto soccorso e che è inconcepibile non lo fossero fin da prima. Altri infine avrebbero voluto che appena ricevuto il primo messaggio di Byrd, il quale faceva note le difficoltà in cui egli si trovava, un areoplano francese si fosse levato oltre le nuvole e la tempesta per mettersi in comunicazione radiotelegrafica o ottica con l'« America » e pilotarlo fino sul l'areodromo.*

Non discutiamo tutte queste critiche; notiamo solo come esse abbiano suscitato un senso d'allarme sulle attuali condizioni dell'aviazione francese, nella quale si vogliono vedere segni di disorganizzazione e di decadenza.

L'episodio dell'altra notte è giunto infatti quando già una lunga serie d'insuccessi aviatorii aveva alquanto scosso l'opinione francese e provocato una certa inquietudine.

Replicati insuccessi

La prima idea di traversare l'Atlantico da New York a Parigi era stata per l'appunto del capitano Fonck, asso dell'aviazione francese, il quale l'anno passato, come si ricorderà, dopo aver trascorso intere stagioni a preparare l'apparecchio gigante, al momento di « decollare » per il grande viaggio, dopo due o tre salti, vide tutte le sue speranze svanire in una tragica fiammata.

Quest'anno Nungesser e Coli tentano la grande traversata da Parigi a New York e scompaiono nel mistero delle solitudini atlantiche.

Uguale sorte tocca agli aviatori Saint-Roman e Mouneyres mentre tentano di attraversare l'Atlantico del sud.

Poche settimane dopo gli aviatori Costes e Riguet, voltando le spalle all'Atlantico tentano di battere tutti i records di distanza senza scalo lanciandosi col loro apparecchio verso il Giappone; ma imprigionati dalla tempesta debbono scendere sugli Urali.

Finalmente Pelletier d'Oisy, nell'intento di vendicare con un gran volo verso l'estremo oriente tutti gli insuccessi dei compagni, si slancia a sua volta; ma il suo apparecchio che per un errore di calcolo ha caricato troppo combustibile, a dieci chilometri di distanza dalla partenza, « picchia col naso in terra » e prende fuoco; l'aviatore si salva per miracolo.

De Pinedo e gli americani

In questo stesso frattempo De Pinedo portava a compimento con precisione quasi matematica, pure attraverso incidenti e peripezie d'ogni genere, il suo volo gigantesco su tre continenti e gli americani, che lanciavano tre apparecchi l'uno sull'altro, da New York in Europa e trasvolavano ugualmente il Pacifico da San Francisco alle Haway stupivano il mondo con le loro prodezze.

Si capisce come tutto ciò a un certo momento abbia finito col toccare la sensibilità dei francesi i quali in fatto di aviazione non sono soltanto dei pionieri, ma possono vantare altresì delle glorie fulgidissime. E poichè il valore e il coraggio degli « assi » francesi è fuori discussione si domanda ad una migliore organizzazione di tutta l'areonautica nazionale quella perfezione di mezzi e quella valorizzazione di energie che possano fare uscire l'aviazione da questa sua attuale fase di guigne ostinata.

Qualche giornale ha anche proposto un referendum ai piloti, ai costruttori, ai tecnici, agli uomini politici competenti, perchè la grave questione sia pubblicamente discussa nel modo più completo. Trattandosi di argomento che interessa enormemente l'orgoglio e il sentimento nazionale, non c'è dubbio che la discussione che si svolgerà in proposito sarà viva e appassionata. Ci sembra tuttavia che l'attuale crisi dell'aviazione francese non sia determinata da disorganizzazione e tanto meno da mancanza di direttive o di buona volontà. Essa è piuttosto una crisi storica dell'aviazione che si è già prodotta in altre nazioni e che qui giunge più tardi per speciali circostanze.

Virtuosismo e tecnicismo

L'aviazione infatti, specialmente dopo la guerra, è andata sempre più perdendo un certo suo carattere di eroismo sportivo, per perfezionarsi in modo più razionale nel campo scientifico. Agli acrobati, ai saltatori dell'aria — magnifici senza dubbio per coraggio e per prodezza — sono successi i navigatori del cielo veri e propri, più tranquilli, più modesti forse, ma più studiosi, più intellettuali, più competenti nella tecnica del nuovo mezzo. Il virtuosismo aereo perciò, il quale non può mai perdere un certo significato di match sportivo, ha visto prendersi il posto dalla trasvolata di lungo corso. Questa trasvolata non va intesa come un balzo da Parigi verso una località qualsiasi, secondo lo stile degli assi francesi dell'anno scorso, nello scopo virtuosamente astratto di dimostrare la massima resistenza dei motori e degli aviatori attraverso lo spazio; ma come un viaggio preciso da un luogo ad un altro, con la relativa soluzione razionale e scientifica di tutti i problemi e di tutte le difficoltà inerenti al congiungimento aereo di tali luoghi.

Ora i francesi — se questa non è soltanto una nostra impressione personale — per aver saputo troppo emergere nell'aviazione che chiameremo della prima maniera, per avere appunto mietuto troppi allori nel campo sportivo, giungono un po' in ritardo nell'aviazione della seconda fase, quella di lungo corso e a carattere essenzialmente scientifico. Gli stessi aviatori francesi più illustri sono quasi tutti degli assi di guerra. Ufficiali magnifici dunque; massacratori di stormi nemici e capaci dei più meravigliosi eroismi. Ma appunto per questo essi non portano un contributo troppo sensibile all'aviazione moderna quella che — possiamo dirlo senza false ed inutili modestie — è stata inaugurata dal nostro De Pinedo.

Lo "statu quo„

Non ci sembra perciò esatto parlare di decadenza dell'aviazione francese. Essa è rimasta ciò che era e, fin dove ha potuto, sempre nel campo della bravura sportiva cioè è andata anzi sempre più progredendo. Senonchè mentre l'aviazione mondiale si trasformava nel senso cui abbiamo accennato, quella francese, si è contentata delle proprie conquiste e delle proprie risorse. Ora l'aviazione di lungo corso non solo ha bisogno di ufficiali tecnicamente preparati in modo diverso, i quali cioè siano in grado di sostituire il calcolo scientifico alla navigazione aerea stimata (esempio: Byrd il quale navigando nella nebbia, senza mai vedere nè mare nè terra è riuscito a dirigersi ugualmente sulla Francia mediante i soli calcoli radiogonometrici); ma necessita altresì di tutta una organizzazione più omogenea, più minuziosa, più precisa, meno individuale.

Sul secondo punto insiste specialmente la stampa nelle appassionate discussioni di questi giorni, sull'avvenire dell'aviazione francese. L'Italia e l'Inghilterra che sono le uniche nazioni in questo momento le quali posseggano un ministero dell'areonautica vengono citate ad esempio. Si citano ugualmente gli Stati Uniti dove il generale Mitchell pur non essendo riuscito ad accentrare tutti i servizi aerei, ha però potuto far creare tre sotto-segretariati per l'aviazione militare, marittima e civile in modo che fra essi fosse la più stretta relazione.

Un uguale coordinamento si vorrebbe fra i diversi organismi aerei della Francia, e si vorrebbe sopratutto un più diretto intervento dei pubblici poteri nell'attività aviatoria della nazione.

Non c'è alcun dubbio che tale crisi — se crisi può chiamarsi — sarà rapidamente superata dai tecnici e dai piloti francesi e che costoro sapranno mirabilmente affermarsi anche nel campo dell'aviazione scientifica. Cogliamo l'occasione in ogni modo per notare come l'orientamento dell'aviazione italiana, ottimo sotto questo punto di vista, abbia veramente precorso i tempi.

SCARDAONI

Drouhin sostituisce Chamberlin

per il ritorno in America col "Columbia„

PARIGI, 8.

L'aviatore francese Drouhin, di cui si era annunciata la prossima partenza a volo per New York a bordo di un gigantesco biplano Farman, ha intanto preso oggi il volo per Londra a bordo del Columbia, in compagnia di Chamberlin e di Levine. Drouhin e i due piloti americani hanno lasciato l'aereoporto del Burget poco dopo mezzogiorno, mentre le signore di Levine e di Chamberlin sono partite a bordo di un apparecchio inglese prestato da Drews.

Lo scopo di questo viaggio è quello di permettere a Drouhin di imparare il maneggio dell'apparecchio americano che egli piloterà per il prossimo volo Parigi-New York.

L'aviatore francese infatti ha concluso stanotte un accordo definitivo col milionario Levine, accordo che ha la durata di un anno.

Drouhin, il quale, come si è detto, doveva partire dapprima per la transvolata oceanica a bordo di un Farman, ha dichiarato che gli rincresce molto di non partire con un apparecchio francese, ma che quello sul quale doveva prendere posto, non essendo ancora pronto e non volendo egli più attendere a lungo, ha

voluto accettare la proposta fatta da Levine di salire a bordo del *Columbia* e di pilotarlo in America.

Il curioso è questo: che Chamberlin, il quale pilotò il *Columbia* nella traversata da New York a Berlino, ritiene impossibile il viaggio di ritorno Parigi-New York, con lo stesso apparecchio. Almeno così afferma un giornale della sera, il quale dice che lo stesso Chamberlin gli ha dichiarato stamani quanto segue:

«Come sapete, siamo con l'apparecchio Bellanca che è pilotato durante due lunghi voli. Il suo raggio di azione massimo è di circa seimila chilometri con i venti contrari e con le cattive condizioni atmosferiche che si incontrano nella traversata atlantica volando da Parigi a New York; è impossibile, secondo me, di riuscire».

Malgrado la decisione di non intraprendere il viaggio di ritorno, Chamberlin ha tenuto a dare a Drouhin, che lo sostituirà, tutte le indicazioni relative al pilotaggio del *Columbia* mostrandogli in pari tempo il funzionamento dei vari apparecchi di bordo. Prima di partire per Londra Drouhin ha dichiarato che aspettava l'arrivo di due ingegneri americani da New York, onde decidere se sia necessario o meno sostituire il motore del monoplano Bellanca.

Nel contempo i due tecnici procederanno ad un minuto esame di tutte le parti dell'apparecchio.

Levine e Drouhin fanno conto di prendere la partenza nel periodo del plenilunio, cioè, verso il 15 agosto.

Un idrovolante francese in fiamme

PARIGI, 9.

Ieri un grosso idrovolante bimotore costruito da uno stabilimento francese per la traversata dell'Atlantico è rimasto distrutto da un incidente.

L'apparecchio uscito dal suo «hangar» era stato messo in azione quando ad un tratto una improvvisa esplosione che ha appiccato il fuoco alle ali.

A bordo dell'idrovolante si trovavano un meccanico, un motorista e un pilota; i quali [illegible] raggiungere la riva a nuoto.

Il motorista e il meccanico hanno riportato gravi ustioni. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

L'on. Ciano e la quarta conferenza orario del Mezzogiorno

NAPOLI, 9. — Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha telegrafato all'on. Borriello, commissario straordinario di questa Camera di commercio, annunziando di aver disposto la concessione della riduzione del 50 per cento sui viaggi in ferrovia per i partecipanti alla quarta Conferenza-orario del Mezzogiorno e delle Isole, che, come è noto, avrà luogo nell'ultima decade del corrente mese a Palermo presso quella Camera di commercio.

Nel Fascismo napoletano

NAPOLI, 9. — La Segreteria della Federazione provinciale fascista comunica: «L'on. Sansanelli ha ieri sera ricevuto i componenti dei cessati direttori della Federazione e del Fascio di Napoli a una breve riunione per salutarli e ringraziarli della collaborazione da loro data all'organizzazione politica della città e della provincia.

L'on. Sansanelli li ha quindi pregati di conservare gli incarichi individualmente tenuti presso le commissioni preposte a cura degli interessi cittadini, negli enti sportivi e presso i patronati inerenti al regime fascista.

Gli uffici di segreteria, come uffici amministrativi della Federazione del Fascio, restano immutati. Il dott. Vito Chianese conserva la carica di segretario amministrativo della Federazione; il comm. Carlo Miraglia continua nella carica di segretario amministrativo presso il Fascio di Napoli finchè non sarà approvato, almeno durante il periodo del commissariato straordinario, un ordinamento unitario delle segreterie amministrative. La funzione di capo degli uffici politici è abolita».

La chiamata telefonica delle automobili pubbliche a Milano

MILANO, 9. — Da domani entrerà in funzione la chiamata telefonica delle automobili pubbliche.

Chi desidera un'auto vettura deve combinare il numero 502 e comunicare alla signorina della centrale telefonica che risponde, il proprio nome ed indirizzo. Appena conosciuta la richiesta, la signorina, che ha dinanzi a sè un piano della città, sul quale i vari posteggi sono contrassegnati da una lampada che si accende quando le auto vetture sono libere disponibili, verifica quale è il posteggio più vicino al richiedente e chiama il primo chauffeur di turno, facendogli dare il numero della macchina che andrà al domicilio di colui che l'ha chiamata. La signorina trasmette poi per controllo questo numero all'abbonato. Il servizio di chiamata telefonica dell'auto pubblica è fatto gratuitamente.

Il pazzo di Varzi rintracciato ed ucciso dai carabinieri

PARMA, 9. — Da Varzi era giunta ieri la notizia che tra la forra pubblica e il pazzo Giordani fosse avvenuto un nuovo conflitto. Le voce quasi subito smentita riceve oggi conferma e ad essa si aggiunge la notizia della morte del pericoloso elemento. Le cose si sono svolte così.

Dopo lunghe battute nei boschi e in campagna i carabinieri erano riusciti a sapere che il Giordani aveva cercato rifugio presso una sua parente. I carabinieri hanno circondato la casa dentro la quale sono penetrati il maresciallo Lotocelo e il carabiniere Rengoldi. Questi ultimi salito subito addosso al pazzo cercando di immobilizzarlo. Il Giordani però si difese, e già aveva vibrato di coraggiose molti colpi di coltello ferendolo al suo viso, quando intervenne il maresciallo che, con due colpi di rivoltella, freddò il pazzo trovato poi in possesso di una forte quantità di munizioni.

Pronde al laccio il suo corteggiatore e lo ferisce a colpi di rivoltella

GIRGENTI, 9. — Certa Nicastro Santa, di anni 25, guardabarriera al casello ferroviario 125 sulla Calcara-Palermo, non ha esitato a mettere in situazione un a feroce progetto pur di liberarsi dalle eccessive e troppo ardenti premure di un suo corteggiatore, certo Bocino Francesco, di anni 43, sorvegliante ferroviario.

La ragazza finse di accedere ai desideri del maturo Don Giovanni e gli diede un appuntamento imponendogli però di entrare in casa dalla finestra. L'uomo non se lo fece dire due volte, ma all'atto in cui stava scavalcando il davanzale, vedeva della terribile fanciulla preso al laccio con una corda terminante con un nodo scorsoio.

La giovane faceva poi precipitare il disgraziato nel sottostante piazzale, e come se non bastasse, gli sparava addosso sei colpi di rivoltella ferendolo gravemente.

Inutile sodisfatta, si costituiva ai carabinieri.

IN MARGINE

Riconoscimenti e confronti

Lo scrittore inglese Benedict Williamson ha pubblicato nella Catholic Gazette i risultati di una sua inchiesta sull'attuale situazione italiana. Fra che il confronto tra quanto a Italia e l'altra del periodo prefascista — confronto che nel resto è implicito nella prova dei fatti — ci sembra opportuno rilevare da essa inchiesta quanto si riferisce al concetto dello stato fascista. E ciò per alcune specialissime ragioni che riepiloghiamo brevemente in seguito. Scrive, dunque, il Williamson:

«Il concetto dello Stato fascista è fondato su di una quadruplice formula: Dio, il Re, la Patria, e la Famiglia.

Primo: DIO, perchè il Fascismo pone la religione cattolica come suo postulato fondamentale, e il fascismo ha nel suo programma come postulato fondamentale il massimo rispetto per la religione cattolica che è la religione del popolo italiano e Mussolini perchè, come hanno affermato Il Duce e le Nazione può essere grande, ha raggiunto il proprio destino, se non costituita la religiosa coscienza essenziale della sua vita quotidiana, tanto pubblica quanto privata. Per conseguenza il Fascismo non può considerare la religione come un piacevole accessorio, come sa, anche la coscienza della nazione, ma come elemento essenziale, necessario all'esistenza stessa dello Stato.

Ragione per cui uno dei primi atti del nuovo regime è stato quello di ripristinare l'insegnamento religioso in tutto il sistema educativo della Nazione, dalle scuole elementari fino all'Università. Nel concetto Fascista, la religione è forza viva e vitale, moderatrice dell'avvenire tra dell'infanzia fino alla vecchiaia, intensamente reale e dogmatica, e tale da infondersi profondamente su qualsiasi attività umana. Il Crocifisso è stato rimesso nelle scuole, negli ospedali e in tutti i pubblici edifici, e la Croce rimessa sul Campidoglio e sul Colosseo, come espressione esterna e visibile di pubblica fede.

Secondo: IL RE: poichè l'ideale fascista è monarchico e non repubblicano. Per il Fascista il Re è il simbolo vivente e l'incarnazione visibile dell'unità della Nazione. Lo Stato fascista è aristocratico, non democratico; la sorgente dell'autorità viene dall'alto, non dal basso.

Terzo: LA PATRIA; perchè dopo l'amore della patria celeste deve venire quello della terra che ci diede i natali. Di qui il carattere profondamente nazionale del Fascismo. Il Fascista è orgoglioso della sua razza, è italiano e fiero di esserlo, e desidera che la sua razza, la sua Patria e desidera ardentemente di vederla grande e fiorente; sia il Primo ministro che l'ultimo dei lavoratori, sente che egli è una parte di un vasto tutto; perchè la propria posizione dipende dal perfetto compimento del dovere individuale. Il Fascismo ha compiuto il miracolo di riunire i lavoratori e i datori di lavoro in un meraviglioso entusiasmo per una causa comune, la grandezza e la gloria d'Italia.

Quarto: LA FAMIGLIA; perchè lo Stato fascista è costituito da una quantità di Famiglie; e lo Stato sarà ciò che è ogni famiglia. Di qui la rigorosa vigilanza su qualsiasi cosa che possa indebolire in qualunque modo la vita di famiglia, la proibizione assoluta di limitare la natalità (Mussolini ha definito tale limitazione come un suicidio nazionale) e la rigida difesa del santuario della vita coniugale con il divieto di divorziare, tutto ciò per mantenere pura ed inviolabile la famiglia.

Da questi quattro principi fondamentali il Fascista deriva e sviluppa il suo concetto dello Stato».

E più oltre, a proposito della opposizione che celebrava i suoi saturnali nel tempo in cui il Williamson fu in Italia:

«L'Opposizione si è ridotta gradatamente a proporzioni insignificanti, a una confusa accozzaglia di socialisti, repubblicani, comunisti, e del Partito dei Popolari, la cui tattica stomachevole ha ripugnato al sommo grado tutte le genti per bene. La tattica stomachevole si può sembrare una parola forte; invece è davvero ancora troppo mite. Ecco un esempio delle istruzioni diramate ai loro seguaci: «Divulgare false notizie di rivolte e disordini in varie parti del Paese, in modo da creare un senso di inquietudine e di scossa sensazione. Spargere notizie e la morale dei Fascisti specialmente della Milizia Nazionale in modo particolare fra le donne. Spargere all'Estero notizie dell'imminente catastrofe finanziaria del Paese. Cercare di distruggere la riputazione morale dei capi del Fascismo con calunnie d'immoralità». Questi ed altri simili mezzi indegni [illegible] al solo scopo di mantenere pubblici danni».

Ora, ecco le ragioni per le quali ci siamo fermati a questi due punti. Il Williamson, abbiamo detto, è uno scrittore cattolico. Aggiungiamo che è un autorevolissimo scrittore cattolico. Noi non siamo in genere molto facili a entusiasmarci per quello che si scrive o si pensa all'estero circa la situazione italiana di oggi. Crediamo che il Fascismo continuerebbe a percorrere la sua strada, anche se all'estero si scrivesse o si pensasse in maniera diversa da quella con la quale si scrive e si pensa. Ma i riconoscimenti del Williamson hanno un fondamentale valore. Infatti, questi riconoscimenti vengono proprio mentre Sturzo continua a diffamare l'Italia sulle colonne della Rewue de' Deux Mondes, pubblicazione cattolica, gravissimamente offertegli dal noto signor Stead. Quel sacerdote Sturzo, vogliamo dire, che fu uno dei capi più influenti di quella opposizione giudicata dal cattolico Williamson come si è visto, e che non si cavava da un loro eccessivo protestantismo.

Il grave lutto dell'on. De Stefani

VERONA, 9. — Ieri si è svolto in questa città il funerale della compianta signora Carolina Zanoni de Stefani, madre dell'on. Alberto De Stefani.

L'intero gentiluomo, il quale celebrato l'anno scorso le sue nozze d'oro.

Si svolgerà all'estinta, che tutta la cittadinanza amava per le sue squisite virtù, solenni onoranze.

All'on. Alberto De Stefani, in questa ora di angoscia, giungano le commosse e profonde condoglianze della Tribuna.

Altro nubifragio nel Biellese

BIELLA, 9. — Nel pomeriggio di ieri sulla regione biellese si è scatenato un altro violento nubifragio. La zona di Cossato e del Candelo è stata particolarmente colpita. Molti alberi sono stati sradicati e parecchie case sono danneggiate. Le linee elettriche sono rimaste danneggiate e le linee telefoniche interrotte nell'intera vallata.

Le feste di Milano alla Missione yemenita

MILANO, 9. — Col più grande entusiasmo Milano ha accolto ieri — come vi ho già informato — la Missione Yemenita. Erano a riceverla alla stazione tutte le autorità civili e militari.

Tra gli altri erano ad ossequiare il Principe Seif el Islam Mohamed nove allievi piloti yemeniti al comando del loro istruttore capitano Felice Torelli. I nove giovani futuri aviatori — quattro di famiglia principesca e gli altri appartenenti alle più cospicue famiglie dello Yemen — indossavano la divisa cachi con il turbante: essi si sono inginocchiati dinanzi al Principe e gli hanno baciata la mano.

Il ricevimento al Castello Sforzesco

Alle 17 nella Sala del Castello Sforzesco il Comune ha offerto in onore della Missione un sontuoso ricevimento al quale hanno presenziato le più spiccate autorità civili e militari e fasciste e un brillante stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Il Podestà on. Belloni, assistito dal Segretario generale del Comune gr. uff. Pizzagalli, ha ricevuto il Principe Seif El Islam Mohamed e gli altri membri della Missione al Ponticello di Ludovico il Moro presso il quale sventolava la bandiera yemenita accanto a quella italiana. All'ingresso del Castello rendevano gli onori i vigili urbani a cavallo mentre un drappello di vigili in alta tenuta era schierato sul Ponticello. Il Principe e i dignitari del suo seguito, che erano accompagnati dal Prefetto gr. cr. Pericoli, dai comm. Rollino e Giglio del Ministero delle Colonie, sono stati salutati con applausi dalla folla che si assiepava nei pressi del Castello.

Ricevuti gli omaggi del Capo del Comune il Principe Seif è passato nella Sala delle Assi dove è stato accolto da vivi applausi mentre una orchestrina intonava l'inno dello Yemen seguito dalla Marcia Reale e «Giovinezza». Dopo avergli presentato le maggiori autorità, il Podestà ha accompagnato l'Ospite augusto e i dignitari a visitare alcune sale del Castello dove il Principe si è interessato alle opere d'arte e alle collezioni esposte. E' stato infine offerto un tè d'onore; il Principe a mezzo dell'interprete si è intrattenuto a conversare con S. E. il Prefetto, con l'on. Belloni e col gr. uff. Arnaldo Mussolini coi quali si è vivamente compiaciuto per le accoglienze ricevute ed ha espresso la sua ammirazione per il Sovrano, per il Capo del Governo e per la Nazione italiana.

All'Arena

Alle ore 18 il Principe yemenita e i notabili della Missione, vivamente acclamati, accompagnati dalle autorità cittadine, si sono recati all'Arena dove sono stati accolti da una vibrante manifestazione da parte della folla che assiepava gli spalti. La dimostrazione agli ospiti è stata imponente mentre la musica presidiaria intonava l'inno yemenita seguito dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» ascoltati, in piedi dall'Ospite augusto, dal suo seguito, dalle autorità e dal pubblico. L'Arena presentava un colpo d'occhio imponente. Alle estremità erano schierati reparti dei vari corpi del Presidio, della Milizia, gli Avanguardisti e i Balilla. Nel cielo volteggiavano parecchi velivoli.

La Missione yemenita dal Pulvinare, attorniata dalle autorità, ha assistito col più vivo interessamento allo svolgimento di interessanti esercitazioni ginnastiche militari e pompieristiche. Al termine di esse quando le squadre si sono poste sull'attenti, il Principe in piedi ha salutato militarmente. Nuove prolungate ovazioni si sono avute quando il Principe, dopo essersi accomiatato dalle autorità, insieme con i notabili yemeniti ha fatto ritorno in automobile all'albergo.

Il sistema dei fratelli Feller per truffare milioni

Uno dei fuggiaschi arrestato a Zurigo

MILANO, 9. — Sulle gesta dei due industriali svizzeri e sulle truffe da essi perpetrate di ben cinque milioni in danno di parecchie ditte, si hanno da Prato, dove la *Sacia* — l'azienda gestita dai fratelli Benno e Salok Feller — aveva una succursale, particolareggiate notizie.

Gli affari in Toscana e nel Biellese

La *Sacia* aveva intrapreso, com'è noto, con industrie del Pratese e del Biellese, importanti affari in generi di maglierie e stoffe che faceva esportare per conto proprio all'estero rilasciando in pagamento delle cambiali e autorizzando l'emissione di tratte a termine.

I fratelli Feller che avevano stabilito a Prato una succursale della Società, erano entrati rapidamente in relazioni con vari industriali di tessuti.

Le prime ordinazioni, furono pagate parte ad ordinazione e parte a breve distanza dalle consegne, con la massima puntualità. Anche le ordinazioni successive, tutte sempre molto numerose, furono regolarmente pagate mediante cambiali e assegni spiccati anche su banche estere.

Per le scadenze del giugno scorso non vi furono sorprese. Ai primi di luglio scadevano complessivamente cambiali effetti e *chèques* per 2 milioni e 600.000 lire, di cui uno di 381.000 lire, uno di 48.000 con scadenza il 2 luglio e uno di 90.000 con scadenza il 7 luglio.

Tutti gli effetti erano pagabili a Milano presso la sede centrale della *Facia*, senonchè, l'altro giorno le banche alle quali erano stati pagati gli effetti in scadenza, comunicarono ai possessori che le cambiali erano andate in protesto.

Le denuncie alla polizia

E' facile immaginare come rimanessero i creditori. Si recarono subito a Milano per chiarimento, ma là appresero la fuga dei due svizzeri. Non rimaneva dunque che sporgere denuncia alla polizia, ciò che essi fecero senza por tempo in mezzo.

Gli industriali pratesi più danneggiati sono: Giovanelli Severino per 300.000 lire; Specini Giovanni per 170.000 lire; Senesi Aramo per 79.000 lire; Fiorelli Amedeo per 90.000; Menicacci, Nistri, Frasi per 170.000; Faini Sebastiani per 170.000; Bardazzi per 200.000; infine un'altra ditta sarebbe stata danneggiata per l'importo di 450.000 lire. Anche i danni riportati dagli industriali biellesi sono ingenti ma non quanto quelli subiti dalle ditte di Prato.

Si apprende sempre da Prato che nella giornata di ieri il commissario dott. Brunacelli ha proceduto al sequestro delle varie partite di merci che i fratelli Feller avevano recentemente ricevuto dalle varie ditte fornitrici e spedite in vari luoghi. Una notevolissima quantità di tessuti diretta a Bombay è stata ricuperata nel porto di Livorno e altre forti partite sono state sequestrate nei magazzini dello spedizioniere *Maigel* al quale erano state affidate per la spedizione. Sembra che altri sequestri siano avvenuti a Genova e a Napoli.

Complessivamente la merce ricuperata ascenderebbe ad oltre un milione di lire.

L'arresto di Benno - Feller in Isvizzera

In tanto nella faccenda si è verificato un colpo di scena: uno dei fratelli Feller e precisamente il Benno è stato arrestato a Zurigo.

Il primo luglio il Feller si recò in un ufficio di turismo a Zurigo, ove richiese un biglietto per il Canadà, sotto il nome falso di Paolo Godman. Ciò fece sorgere dei sospetti sul suo conto, e allora la polizia lo fermò. Perquisito, fu trovato in possesso di due passaporti falsi e 100.000 franchi svizzeri. Si pensò così a un tentativo di fuga determinato dalla necessità di evitare l'arresto per scorrettezze commesse nell'amministrazione della sua Società commerciale, e perciò la Questura di Zurigo chiese informazioni a quella di Milano. In compagnia del Benno Feller erano anche un altro suo fratello a nome Marco e il cognato, Ernesto Schwarz, viennese, che sono stati ambedue trattenuti.

In merito alle truffe dei Feller si apprende all'ultimo momento che i rappresentanti di Prato, signori Castelli e Salimbeni, non sono fuggiti, ma erano venuti a Milano per informare il loro principale della critica situazione verificatasi a Prato in seguito alle scadenze rimaste in sofferenza.

Dopo il fallimento del Banco Pasquazza a Napoli

NAPOLI, 9. — Permane in città viva l'impressione per il fallimento del Banco di facilitazioni Pasquazza di cui vi detti notizia ieri l'altro. Intanto è stato arrestato anche l'altro consigliere Fabio Micheli, nativo di Livorno e dimorante nella nostra città.

Il Tribunale procedette ieri alla nomina del curatore fallimentare nella persona dell'avv. Panzuti, il quale aveva dichiarato di rinunziare ad ogni compenso, ma una forte massa di creditori a mezzo di un avvocato di fiducia invitò subito il Panzuti, che pare abbia avuta una certa ingerenza negli affari amministrativi del banco fallito, a dimettersi dalla carica. Il Panzuti non credette opportuno aderire alla diffida e alla richiesta dei numerosi creditori, i quali fecero pervenire la loro protesta alla presidenza della VII Sezione del Tribunale. Questa si è a sua volta occupata della imbrogliata faccenda emettendo ieri sera una sentenza con cui letta la istanza dei vari creditori prospettante la incompatibilità del Panzuti nella carica a cui era stato chiamato, sostituisce l'avv. Panzuti con l'avv. Rinaldi.

Intanto il Sostituto Procuratore del Re, Lezzà, ha proceduto all'interrogatorio degli imputati, i quali sono responsabili di bancarotta semplice e fraudolenta. Nulla è possibile dire a proposito dell'interrogatorio. A quanto pare gli accusati si sono dichiarati innocenti. Essi hanno nominati per loro difensori gli avv. Sthal Marino e Ciampa.

Noto commerciante arrestato per il "crak,, della Banca di Solofra

AVELLINO, 9. — E' stato tratto in arresto il sig. Giovanni Chierici, noto commerciante di questa città, in seguito al fallimento della Banca di Solofra. La banca di Solofra iniziò in Solofra stessa i suoi affari con un capitale di 200.000 lire e nel periodo più fortunato non oltrepassò le 400.000 lire. Il Chierici, uomo intraprendente, riuscì ad ottenere tempo fa dal Banco di Napoli un prestito di oltre 6.000.000 di lire. Oggi il predetto istituto ha un residuo al passivo per oltre un milione e mezzo.

Dolorosa è la sorte di numerosi emigranti che hanno perdute somme considerevoli

La condanna di un bottegaio di Cremona per contravvenzione al calmiere

CREMONA, 9. — Il Pretore ha condannato il bottegaio Gazzoni Pietro di Cremona, per contravvenzione al calmiere, a cinque mesi di reclusione senza beneficio della condizionale.

Tentato suicidio a rasoiate in un bagno pubblico

MODENA, 9. — Quest'oggi al nostro bagno pubblico della «Casa di Riposo», un signore sulla sessantina elegantemente vestito, chiesta ed ottenuta una cabina, vi si chiudeva dentro. Dopo alcune ore i bagnini, non vedendolo uscire, abbatterono l'uscio della cabina dove rinvennero il disgraziato immerso in un lago di sangue sgorgante a fiotti da numerose ferite prodotte da rasoio. Immediatamente soccorso, l'uomo, identificato per tal Flaminio Morandi, di anni 67, è stato ricoverato al Policlinico e dichiarato in fin di vita.

Un magistrato tenta suicidarsi a Siena

FIRENZE, 9. — Si ha da Siena che ieri mattina alle ore 7,30 un signore dall'aspetto distinto, sceso dal treno proveniente da Viareggio, si fermò nell'interno della stazione, dinanzi all'edicola dei giornali. Ad un tratto, estratto di tasca un rasoio, si vibrò un colpo alla gola. Soccorso e trasportato all'ospedale, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Da documenti personali risultava essere il cav. Teodorico Guarrollo, di Vincenzo, di anni 37, nato a Benevento, domiciliato a Tolmezzo e giudice presso il Tribunale di questa città. Egli era in possesso di lire 3750.

Spara su due innamorati scambiandoli per ladri

VERONA, 9. — Il professore di calligrafia Mariano Pasca, nella notte scorsa, vigilando intorno alla sua villa, allarmato dai frequenti furti di frutta, ha sparato un colpo di rivoltella contro una coppia che passeggiava nelle vicinanze, scambiandola per ladri. Egli è stato arrestato. Sfortunatamente il proiettile ha colpito alla colonna vertebrale il giovane Gino Accorsini che era in compagnia della sua fidanzata. Il disgraziato versa ora in grave stato.

Un motoscafo in fiamme nel lago di Como

COMO, 9. — Nel pomeriggio di ieri il motoscafo *Tea* pilotato dal signor Ferrero con a bordo certo Botner, si dirigeva da Cernobbio a Como allorchè all'altezza di Villa Erba il motore si incendiava, comunicando le fiamme anche a cinque latte di benzina che erano a bordo.

Per fortuna si trovava a passare di lì il piroscafo *Baradello* che gettava le funi a mezzo delle quali il motoscafo veniva rimorchiato. Ma siccome le fiamme si facevano sempre più intense e lambivano già i due passeggeri, questi trovarono scampo gettandosi in acqua e raggiungendo a nuoto la riva. Il motoscafo andava completamente distrutto.

Il vigoroso incremento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1926

La soddisfazione che desta la lettura dei risultati del bilancio dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, chiuso al 31 dicembre 1926 sarà certamente condivisa da quanti si rendono conto della importanza che ha, per l'economia generale della Nazione, lo sviluppo dei maggiori organismi di risparmio e di previdenza. Poichè le cifre dimostrano che questo Ente parastatale ha percorso negli ultimi esercizi una progressiva ascensione, superando vittoriosamente nel 1926 le difficoltà non lievi della situazione monetaria ed economica, che pure hanno una immancabile e diretta ripercussione nel campo delle assicurazioni.

Nelle cifre della produzione raccolta dall'Istituto troviamo la somma di L. 1.651.983.363 nel 1926 in confronto a L. 1.445.123.507 nel 1925, con un aumento del 5 per cento circa; ed in particolare è notevole l'aumento numerico dei nuovi affari che da 65.868 nel 1925 sono saliti a 85.238 nel 1926, specialmente per la diffusione delle forme popolari.

Si deve rilevare che tale produzione si è effettuata nonostante l'emissione del Prestito del Littorio, che ha assorbito parte considerevole del risparmio nazionale dell'annata, ed ha impegnato tutto il personale dell'Istituto per il servizio di raccolta delle sottoscrizioni.

Conviene anche notare che le dette cifre di produzione non comprendono le quote di capitale assicurato ceduto dalle Compagnie private, e che nella annata nuove Compagnie private sono sopraggiunte ed altre già esistenti han rafforzato ed estesa la organizzazione produttiva; e contuttociò l'Istituto è stato in grado di mantenere la sua posizione di assoluta preminenza, superando di quasi il 50 per cento, con la propria produzione diretta, l'insieme del lavoro di tutte le imprese private, e raggiungendo più del doppio del numero dei contratti conclusi da tutte le Compagnie sommate insieme.

Al proposito la relazione del Consiglio di Amministrazione osserva giustamente che «tal fatto ha grande importanza dal punto di vista dell'azione sociale che l'Istituto si propone di svolgere, per la sempre maggiore penetrazione delle previdenza nei ceti più modesti e più numerosi del nostro popolo, azione che è una delle fondamentali ragioni di essere di un Ente pubblico nel campo assicurativo». E difatti «la propaganda dell'Istituto per le assicurazioni popolari, contribuisce alla formazione di una più elevata educazione delle masse lavoratrici, ed ha un contenuto ed un fine di alto carattere politico, in quanto tende a costituire legami tra le masse e l'Ente statale della previdenza, dei legami quindi, tra l'interesse individuale e l'avvenire della Nazione, che si risolvono in una ragione di coesione sociale e di stabilità politica».

Notevole inoltre è l'espansione del lavoro assicurativo all'estero, con impianto di nuove rappresentanze in Francia, in Grecia, in Albania, in Palestina, e con studi già iniziati per l'America Latina, al fine di seguire i nostri connazionali emigrati, e con evidente vantaggio per il prestigio del nostro Paese.

Nelle risultanze industriali del bilancio troviamo un utile di esercizio di L. 31.740.217,73 al netto degli accantonamenti ed ammortamenti che sommano a oltre 8 milioni. Il totale delle attività patrimoniali ascendeva infatti a fine 1926 a L. 1.750.317.325,16, questo patrimonio è investito in beni statali, in titoli, in annualità dovute dallo Stato, in ipoteche e mutui (provincie e Comuni) in partecipazione al capitale di Enti per opere pubbliche (Azienda petroli, Istituto Risorgimento delle Venezie, Istituto per le case degli impiegati ecc.) con incremento rispetto agli anni precedenti negli impieghi immobiliari, e con diminuzione delle voci di titoli per effetto della svalutazione. Multiforme e poderosa è dunque la politica di opere al cui finanziamento l'Istituto concorre, per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese; cosicchè il risparmio dei cittadini investito in polizze di assicurazione, mentre costituisce un ottimo affare individuale (patrimonio sicuro per ciascun assicurato) contribuisce all'accrescimento del patrimonio della Nazione.

Interessanti sono alcuni rilievi tecnici che si possono fare leggendo tra le cifre del bilancio.

Il portafoglio dell'Istituto, malgrado le più numerose rescissioni provocate dalle difficoltà di circolazione della moneta, ha conseguito nel 1926 lo sviluppo più importante che esso avesse mai raggiunto in qualsiasi dei precedenti esercizi, — il più importante forse che qualsiasi compagnia di Europa abbia finora realizzato, — passando da L. 6.674.259.468 di capitali assicurati a L. 7.935.400.701, con un aumento dunque, di oltre 1260 milioni. Le entrate per premi sono aumentate da lire 300.769.129,86 nel 1925, a L. 338.192.952,61 nel 1926; e quelle patrimoniali nette da lire 68.257.008,82 a lire 78.593.353,89. Il rendimento medio delle attività si ragguaglia al 5,75 per cento. A favore degli assicurati sono state liquidate nel 1926 L. 107.928.102,51, di contro a L. 86.313.780,67 dell'esercizio precedente.

Ed il Consiglio di Amministrazione, calcolando infine a 200 milioni circa il valore latente del portafoglio, e addizionando questa somma ai 200 milioni di riserve, opportunamente constata che l'Azienda in 14 anni di vita, ha potuto costituirsi *ex nihilo* un capitale prossimo ai 400 milioni; ed osserva, a conclusione, che «ciò dimostra come gli alti fini morali e nazionali che in prima linea guidano l'azione dell'Ente Statale nel campo della previdenza, siano tenuti presenti in piena armonia con le sane direttive di una avveduta e proficua attività industriale della gestione».

Così i fatti e le cifre confermano pienamente che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, come organismo industriale in concorrenza, e come Ente Statale, costituisce uno degli elementi di base della Economia Nazionale.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LA DONNA IDEALE

:: :: di NICOLA MOSCARDELLI

Avrete letto anche voi la notizia riportata da tutti i giornali, di quel Michele Kellosy di Budapest che è stato portato al manicomio in questi giorni perchè non avendo potuto sposare la donna amata aveva fatto costruire un manichino che le somigliava alla perfezione accontentandosi di questo simulacro in cambio della donna vera.

Avrei voluto tacere, ma Michele Kellosy io l'ho conosciuto, siamo stati amici lungamente e però sento il bisogno di ristabilire l'esattezza dei fatti in questa storia che, così come i giornali l'hanno prospettata, sembra enigmatica, mentre è naturalissima.

Conobbi Kellosy una sera di quattro anni fa, in un teatro di varietà. Sedeva accanto a me ed era l'unico spettatore che possedesse un binocolo. Mi interessò prima di tutto l'aria assorta con cui osservava le canzonettiste, taluna delle quali non aveva nè voce nè bellezza. Studiava egli il programma che teneva spiegato sulle ginocchia, come un affamato studia la lista delle vivande di un gran ristorante: e ciò non poteva non colpirmi. Non ricordo come attaccammo discorso: egli parlava eccellentemente il francese, ma soprattutto taceva in maniera enigmatica. Finito lo spettacolo, uscimmo insieme e bevemmo insieme una birra in una birreria. Dopo di allora ci rivedemmo e parlammo sempre di argomenti indifferenti. In uno di questi incontri mi annunciò la sua prossima partenza. Da Budapest infatti, un mese dopo, ricevei una sua cartolina in cui mi dava notizia del suo imminente matrimonio. Prima ancora che io mi decidessi a rispondergli mi giunse la partecipazione delle sue nozze. Sulla partecipazione, a stampa, era aggiunto di suo pugno, in italiano: queste nozze saranno certamente felici ». Questa nota non poteva non stupirmi, ma in qual modo esprimere a Kellosy il mio stupore? Dovei accontentarmi di scrivergli le solite frasi d'occasione e non ci pensai più. Ma dopo quindici giorni, tre settimane al massimo, ricevei una fotografia da Budapest: Kellosy e sua moglie, in giardino. Ma, misericordia!, quale strano tipo di donna egli aveva mai sposato. Sullo sfondo di una spalliera di rose in fiore sedevano entrambi su di un banco. Egli, proteso in avanti guardava fissamente nel vuoto, con lo sguardo freddo, stupito di chi teme che l'obiettivo riesca a fotografare i nascosti pensieri. Una mano poggiata sul ginocchio destro, l'altra era sul banco nell'atto di chi sta per raccogliere un oggetto. La moglie invece col capo chino si guardava il petto, sì che gli occhi non erano in vista, e i capelli, divisi in mezzo da una riga, sembravano appiccicati sul cranio piccolo, enormemente piccolo; le mani aperte e con le palme rivolte in su somigliavano stranamente alle esili zampette stecchite degli uccelletti morti di freddo in gabbia; la prominenza dei ginocchi era così acuta che rivelava una magrezza estrema di tutto il corpo; la punta delle scarpe usciva appena fuor dell'orlo della gonna lunga, secondo la moda del tempo. In apparenza quella era una donna come ce ne sono tante, eccentrica magari, che aveva voluto farsi ritrarre nell'atto di scrutarsi il destino segnato sulle palme e che, temendo di non essere abbastanza interessante aveva abbassato lo sguardo perchè di tutta la sua persona rimanesse non svelato almeno il mistero dei suoi occhi. Ma un'aura ben più misteriosa spirava da tutto il suo essere, come se essa fosse stata complice di qualche delitto e si guardasse le palme dubbiosa di vederle ancora macchiate di sangue.

Fosse il mio stato d'animo eccezionale, fosse altro, certo è che io ben presto cominciai ad essere ossessionato da quella fotografia, sulla quale, dimenticavo di dire, non era scritto alcun nome di fotografo o altra indicazione. Nelle sere di malinconia, quando si pensa a tutto ciò che avrebbe potuto essere e non fu, alle probabilità e possibilità stroncate dal destino come fiori che non ebbero tempo di allegare, allorchè il rombo della città monta alle finestre attraverso uno spazio siderale, senza volerlo, improvvisamente, io mi trovavo con la fotografia della coppia Kellosy fra le mani, e nella mezza ombra del crepuscolo la donna alzava lentamente il capo e mi fissava, con due occhi profondissimi; e poi ecco le sue mani richiudersi, quasi atterrita che io abbia potuto guardarle aperte. Il suo capo enormemente piccolo mutava proporzioni e sembiante e l'ombra del crepuscolo sulle sue gote diventava il primo rossor dell'aurora.

Sei mesi dopo mi trovavo a Parigi allorchè un biglietto di Kellosy mi invitò ad andare a Budapest approfittando delle facilitazioni concesse in occasione di un congresso internazionale di Filatelici che teneva le sue sedute appunto a Budapest. Sebbene io non sia curioso della vita dei miei amici, e meno ancora dei miei conoscenti, pure non seppi resistere e mi recai a Budapest. Rividi Kellosy; ma come mutato! La calvizie che gli rodeva i capelli non era che l'immagine visibile delle cure che gli rodevano l'anima. Pallido, disfatto, egli mi ricevè nel salotto del suo villino, a pochi minuti da Budapest. Nella casa non s'udiva un rumore. Non seppi trattenere una domanda:

— E la vostra signora?

— Ah! — fece Kellosy, battendosi la palma sulla fronte — è malata: vi ossequia molto.

Non so più che cosa risposi: forse delle sciocchezze: perchè Kellosy disse:

— Desideravate conoscerla?

— Certo. La signora deve avere un'intelligenza eccezionale per una donna.

— Anche voi, anche voi mentite, come tutti gli altri. Trovate eccezionale la sua intelligenza che non conoscete, o non piuttosto il suo corpo che avete visto in fotografia?

— L'una e l'altro.

— Siete mai stato innamorato?

— Mai.

— Allora voi non potete comprendere ciò che sto per dirvi. Sono stato fidanzato circa tre anni con mia moglie. Il nostro è stato un amore folle e cosciente insieme: eravamo fatti l'una per l'altro: non so che cosa essa vedesse in me, ma io vedevo in lei il tipo ideale, quello che si sogna e si scorge all'improvviso nell'ombra di una nuvola, in un fiore. Questa immagine di bellezza ideale e perfetta, ho voluto che restasse eternamente in me, che nessuna macchia la oscurasse e che nessun insulto del tempo la menomasse. Ed ora ditemi — e mi guardò con quello sguardo che ben mi aveva sgomentato altre volte — credete che io sia pazzo?

— Ma, non comprendo il perchè di questa domanda.

— Ho ragionato finora, oppure ho parlato da folle?

— Avete ragionato benissimo, mi pare.

— Ebbene se è così vi posso dire che non ho sposato la mia fidanzata per le ragioni che prima vi ho dette.

— Ma se l'amavate tanto?

— Precisamente. Io amavo l'ideale: ed essa non era che una donna: essa al mio fianco sarebbe diventata di giorno in giorno un'altra, capite? Finchè ad un certo momento io mi sarei trovato accanto un essere sconosciuto, e perciò solo odioso.

— Ma la vostra signora?

— Oh essa è l'ideale che non può perire. Volete proprio che ve la presenti? Attendete un minuto, vado ad avvertirla.

Nei brevi istanti in cui rimasi solo considerai velocemente la situazione e in, verità, non riuscii a convincermi che Kellosy fosse un uomo fuori di senno. Il suo passo si fece di nuovo sentire. Dall'uscio mi faceva cenno. Mi alzai, lo seguii. In fondo ad un corridoio dietro una porta a vetri vedevo risplendere la luce elettrica. Proprio verso quella porta Kellosy si diresse. L'aprì. Entrai. Seduta su di una poltrona di cuoio, la donna della fotografia aveva levato il capo dal ricamo che stringeva fra le mani, ed un gomitolo di filo era posato sul suo grembo. Con gli occhi fissi, immobili, essa ci guardava, e pareva ci dicesse: mi riconoscete? Non sono dunque io quella che cercate? Mi avvicinai, mi inchinai e feci per baciarle la mano, allorchè mi avvidi che essa non era altro che un manichino. Come punto da una serpe mi ritrassi sfiorando con la mano Kellosy che mi era a fianco.

— Non temete! — egli disse, afferrandomi per il braccio — E' l'ideale, l'ideale che non può mutare. Gli uomini sposano delle donne le quali in fondo non sono che manichini, io ho sposato un manichino e gli ho dato l'anima d'una donna. Addio, amore! — esclamò infine rivolto verso il manichino: e l'ombra del suo braccio ne sfiorò la gonna come una enorme farfalla nera.

Da quel giorno non vidi più Kellosy: e da molto tempo non ricevevo più sue lettere.

Forse l'avrei dimenticato se non avessi letto, come voi, la notizia ultima della sua triste vita.

NICOLA MOSCARDELLI

Una vendita all'asta per miliardari

LONDRA, 9.

Nella vendita all'asta della raccolta artistica del defunto James Ross, di Montreal, che si è tenuta ieri, si sono raggiunti prezzi veramente eccezionali. Un « Gruppo di pescatori » del Bonington, è stato venduto per 3150 sterline. Un « Fontainebleau » del Corot per 1365 sterline. Un « Ritratto d'uomo » di Franz Hals, per 5180 sterline ad una ditta americana. Il ritratto di Lady Sullivan, del Romney, ha raggiunto 17 mila sterline; molto probabilmente anche questo quadro finirà in America. Il ritratto di Lady Anna Fitzpatrik del Reynolds, è salito a 19.425 sterline. Un « Venezia » del Burne Jones, a 30.450 sterline, prezzo che non era stato mai raggiunto. Il quadro era stato comprato dal Ross nel 1899 per 8610 sterline. Finalmente il prezzo massimo è stato raggiunto dal ritratto dell'ammiraglio Van Tromp del Rembrand, che è stato pagato 31.500 sterline.

L'inaugurazione del monumento al Generale Mitre

BUENOS AIRES, 9.

Ebbe luogo ieri qui in modo veramente solenne, la inaugurazione del monumento al generale Bartolomeo Mitre, opera degli scultori David Calandra e Edoardo Rubino. Assistevano alla imponente cerimonia il Presidente della Repubblica Alvear, tutti i Ministri, numerosi senatori e deputati, gli ambasciatori di tutte le repubbliche americane, nonchè quello d'Italia, rappresentanti di istituzioni civili e militari, di università, di scuole, ed una immensa folla di popolo festante.

Il monumento sorge in un ampio piazzale circondato da un sontuoso parco verso la magnifica prospettiva dell'aristocratico viale Alvear. Il piazzale era brulicante di folla e avvivato da innumerevoli bandiere. Quando si è scoperta la grandiosa mole scultorea, numerose salve di artiglieria, tuonarono, mentre le campane di tutte le chiese della città diffondevano nell'aria i loro maestosi rintocchi. Un fremito di profonda e indimenticabile emozione percorse la folla immensa allorchè, strappato il drappo che celava il gruppo equestre, apparve la maschia bronzea figura dell'illustre patrizio tanto amato dagli argentini. Un uragano di applausi scoppiò perdurando per alcuni minuti. Dopo di che gli alunni delle scuole, allineati ai piedi del monumento, intonavano l'Inno nazionale.

I giornali continuano ad occuparsi di questo monumento, che giudicano opera degnissima della tradizione scultorea italiana. Elogiano l'ampia armonia dell'insieme, la potente modellatura della statua equestre, la maestosa austerità con la quale è stata espressa la figura del Generale Mitre, una delle più alte glorie del continente americano.

"Socrate,, di F. V. Ratti al Quirino

Di questo *Socrate*, che iersera è stato cordialmente applaudito da un pubblico non molto numeroso ma in compenso veramente sceltissimo, il nostro giornale s'è già occupato, circa due mesi or sono, in una ampia corrispondenza da Napoli ove la tragedia fu rappresentata la prima volta. E fin da allora fu giustamente rilevata la nobiltà schietta della nuova opera di Federico Valerio Ratti, poeta e studioso che ha giustamente raggiunto ottima fama di severa austerità.

Certo a noi pare che gli applausi di iersera avessero una doppia indole, rispondente al doppio intento della tragedia, la quale sembra perseguire, oltre il raggiungimento di una completa espressione artistica, un fine... socraticamente educativo.

Ora ci si dovrebbe domandare quale di questi due scopi sia stato meglio raggiunto, pur tenendo conto, nel caso specifico, della loro stretta interdipendenza, dato il soggetto della tragedia.

A questo proposito giova tener presente che in una prefazione al volume or ora apparso del *Socrate*, il Ratti si scagiona *a priori* di tre appunti che la critica muove in genere al suo teatro: staticità, mancanza di teatralità e un certo abuso nell'impiego della parlata toscana. Sorvoliamo senz'altro sull'ultimo punto, che ci sembra in verità assai poco importante, e vediamo che il Ratti stesso ammette senz'altro che anche il *Socrate*, anzi questa più delle precedenti tragedie, è piuttosto statico e, in certo senso, poco teatrale. Senonchè il Ratti si difende affermando che Socrate non mutò mai nè spirito, nè idee, nè atteggiamento, nè metodo cosicchè, per la stessa fedeltà storica, la sua figura risulta necessariamente statica; mentre, per ciò che riguarda la teatralità, questa è vietata da un senso di rispetto verso Socrate, il quale notoriamente aveva in gran dispetto gli autori *teatrali* suoi contemporanei. Naturalmente seguono alcune esemplificazioni di teatralità, dal tipo problema centrale al tipo *Due sergenti*, che il Ratti, mostra egli pure di disprezzare.

Ciò premesso, pure notando ancora la nobiltà indiscutibile degli intenti di Ratti, sorgono spontanee due domande. E' proprio vero che l'immutabilità delle convinzioni, della linea spirituale e del metodo del protagonista debbano necessariamente condurre al risultato di una staticità drammatica o non potrebbero essere invece maggior motivo di dinamicità nella varietà dei contrasti d'ambiente? E in quanto alla teatralità (tanto e così variamente discussa!) è proprio vero che, scartati (d'accordo!) i tipi denunciati da Ratti, non ve ne siano altri, accettabili, *necessari al teatro*, e resi vivi, pure nel quadro antico, attraverso la sensibilità dell'artista moderno? Sono questioni non nuove certamente e che minacciano anche questa volta di restare praticamente insolute, anche e sopratutto perchè crediamo ben poco all'efficacia delle discussioni teoriche insidiate da sottigliezze e cavilli presto degeneranti in quelle *sofisticherie* che il grandissimo Socrate travolse meglio con la pratica tazza di cicuta, gesto conclusivo di una filosofia vissuta che non con la saporosa ironia dei suoi innumerevoli dialoghi. Procedimento in certo qual modo analogo, fatte le debite proporzioni, al sublime sacrificio che illuminò di tragica eloquenza le parole di Cristo.

In conclusione, anche il *Socrate* di Ratti è gravato in una certa misura di quegli squilibri pressochè immancabili nella ricostruzioni drammatiche dei grandissimi personaggi, cui la distanza del tempo e il poliedrico riflesso di illuminazioni storiche e critiche conferiscono la maestà di un alone solare difficilmente riducibile a proporzioni tali da rendere ammissibili i lumi della ribalta.

Detto ciò per sgravio di coscienza (restiamo negli insegnamenti socratici), ripetiamo che la tragedia di Ratti è tuttavia opera di molti e diversi pregi, frutto di scrupolosa indagine, ricca di frammenti saporosi. E poichè, come ebbe giustamente a notare il Capo del Governo in una recente lettera, il teatro è un potente mezzo di educazione del popolo, è fuori di dubbio che nei quattro atti di questo *Socrate* è posto nel miglior rilievo quello spirito del grande filosofo che oggi tende meravigliosamente a rivivere nella splendida rifioritura della vita nazionale italiana: rieducazione di coscienze, esaltazione di valori morali, riconquista di una maschia dignità, ferreo rispetto delle leggi, religione del lavoro, celebrazione della natura dell'individuo nell'ambito dello Stato, organismo etico perfetto, oggetto supremo dell'attività morale. Quindi, anche dato e non concesso che fosse solo in questo senso, l'opera di Federico Valerio Ratti ha diritto agli applausi che ha raccolto e che provocarono iersera complessivamente dodici chiamate.

Palmarini, in una efficacissima truccatura, recitò con grande passione la lunga e faticosa e imponente sua parte, strappando anche un applauso a scena aperta dopo una felice invettiva declamata con travolgente irruenza. Discreti gli altri. Belle le scene eseguite su bozzetti di Mario Pompei.

Stasera replica.

a. g.

"Chicchirichì,, di G. Cenzato

MILANO, 9. — La Compagnia di Gianfranco Giachetti ha rappresentato ieri sera per la prima volta all'«Eden», *Chicchirichì*, commedia in tre atti di Giovanni Cenzato. Il lavoro ha avuto accoglienze assai liete. Tre chiamate al primo atto, una al secondo, due alla fine del terzo, con un caldo applauso a scena aperta.

Una edizione critica dei Canti di Leopardi

Nel numero 158 del nostro giornale pubblicammo un articolo su una edizione critica dei *Canti* di Leopardi trasmessoci da un nostro corrispondente. L'articolo era del prof. Guido Leati ma per una svista fu pubblicato con la firma del corrispondente Raffaele Lorvazi. A richiesta di questi ben volentieri rettifichiamo l'errore.

Dialoghi degli Dei

CCCVI.

VENERE — O Giove, ho una buona notizia per le zitelle.

GIOVE — Una buona notizia? Da dove viene?

VENERE — Da Honàn.

GIOVE — Ahi, ahi! Non dev'essere una gran buona notizia. Immagino di che si tratta.

VENERE — Al solito, non capisci niente. Honàn è una provincia della Cina.

GIOVE — Già, già, ho mangiato la foglia.

VENERE — Non hai mangiato un bel niente. L'associazione missionaria di Scianghi annunzia che un proclama emesso dal governatore della provincia cinese dell'Honàn ingiunge a tutte le ragazze nubili di trovarsi un marito per il 10 luglio. In caso contrario le autorità provvederanno a maritarle d'ufficio.

GIOVE — Oh, povere ragazze di Honàn! Come faranno a trovare marito entro il termine di domani? Con questo caldo!

VENERE — Penso che il governo locale le mariterà quasi tutte d'ufficio.

GIOVE — Allora bisogna dire: poveri giovanotti di Honàn!

VENERE — Intanto, a me pare che in molti altri paesi bisognerebbe seguire l'esempio di Honàn. Il matrimonio d'ufficio sarebbe l'unico provvedimento da prendere a favore di molte zitelle, che non possono sperare di trovar marito in altro modo, anche se il termine fissato dovesse scadere il 10 luglio del 2027.

GIOVE — Pare anche a me. Un provvedimento simile dovrebb'esser preso specialmente in Francia, dove l'istituto coniugale langue. Anzi, a questo proposito, vorrei spedire Mercurio a Parigi, con quattro versi che mi sono venuti proprio in questo momento.

VENERE — O Giove, tu cominci a farmi paura! Ma sentiamo questi quattro versi.

GIOVE — Eccoli:

O ragazze sfortunate,
che marito non trovate,
per piazzar la vostra man,
deh, recatevi ad Honàn!

Disse ed insieme s'avviarо.

Il piè veloce

Un romanzo di Achille Campanile

Per i tipi della Casa editrice « Corbaccio » è uscito in bella veste tipografica un nuovo libro di Achille Campanile, *Ma che cosa è quest'amore?*

Si tratta di un romanzo di trecento pagine in cui i motivi preferiti dell'umorismo di Campanile vengono esposti tutti quanti, come nei preludi di Wagner, ma con sviluppi esplosivi che buttan per l'aria miriadi di frammenti esilaranti. Particolare rilievo vi ha l'amore, che Campanile si diverte a bucare, tagliare, decapitare e quindi incollare di nuovo insieme con la resina indiana del suo umorismo, e che si compiace di prospettare nei suoi aspetti più vari, dall'idillio sul vaporetto di Capri all'adulterio carico di pericoli e di duelli.

Libri ricevuti

ADOLFO FELIZIANI: *La cambiale, l'assegno bancario e gli altri recapiti di commercio nei riguardi della legge fiscale, col prontuario della tassa fino a lire un milione.* — Subiaco, tip. Angelucci.

Questo prezioso ed utile lavoro di cui è autore un giovane funzionario del Ministero delle Finanze, il procuratore del Registro Adolfo Feliziani, è quanto di più preciso e completo siasi pubblicato finora in tale delicatissima materia.

Tutti i dubbi e tutte le incertezze cui da luogo l'applicazione della legge nei confronti dei recapiti di commercio, trovano la loro risoluzione in questa guida frutto del diligente studio del Feliziani che ha saputo con essa dare la prova della sua profonda conoscenza delle leggi tributarie il che non è, diciamolo francamente, alla portata di tutti.

Il lavoro del Feliziani ha sopratutto il pregio della utilità. Esso costituisce la guida sicura che l'uomo d'affari non dovrebbe mai esimersi dal consultare ogni qualvolta trae od accetta effetti cambiari.

Tali e tanti sono i punti nei quali la efficacia giuridica della cambiale è vulnerabile, che il debitore disonesto può quasi sempre sorprendere l'altrui buona fede ed in modo anche relativamente facile.

Il lavoro del procuratore Feliziani è appunto preordinato allo scopo di dare agli interessati gli opportuni insegnamenti allo scopo di evitare danni alle volte dolorosi e irreparabili.

B. MIGLIORINI: *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze, Roma, Ginevra, L. S. Olschki, 1927.

Questo libro del Migliorini imponente per la sua mole e per la larghezza delle ricerche, è tale da poter interessare non solo i linguisti di professione, ma anche un vasto pubblico. I primi vi troveranno una sistemazione in gran parte originale della semantica, cioè di quella parte della linguistica che studia i mutamenti di significato; gli altri vi leggeranno una quantità di notizie storiche etimologiche interessanti.

Se a tutti è noto che i pantaloni hanno preso il nome in Francia dalla nostra maschera di Pantalone, quanti sanno che il tabarin risale ad un'altra maschera italiana, quella di Tabarrino, nota in Francia nella seconda metà del Cinquecento?

Di questi e d'innumerevoli altri esempi il Migliorini indaga l'origine e la fortuna, traendo la sua documentazione da tutte le fonti possibili, italiane e straniere, classiche e giornalistiche. Non gli mancheranno, auguriamo, molti lettori.

LUIGI BORELLO: *Il primo grande biellese ed i suoi attuali discendenti.* — Tip. G. Amosso, Biella.

Il "Covent Garden,, e il mercato delle verdure

LONDRA, 9.

Secondo il giornale « La Star », il teatro del Covent Garden che è servito agli spettacoli della più bella tradizione delle opere italiane e tedesche a Londra, sarebbe condannato a sparire.

Dall'anno scorso il municipio della City aveva cercato di acquistare la zona del Covent Garden, che appartiene ad una società, per ampliare il mercato delle verdure e della frutta che riempie di effluvi orribili i dintorni del teatro. Ma allora amministratore della società era il famoso James Withe, il cui suicidio ha fatto chiasso negli scorsi giorni. Egli aveva chiesto un prezzo che non era stato mai accettato ma che veniva qualificato esorbitante. Scomparso ora il finanziere, pare che la società sia per fare delle proposte ragionevoli al municipio.

Antichità romane a Colonia

COLONIA, 8.

Durante alcuni lavori di sterro sono state trovate le fondamenta di un grande antico tempio romano dedicato a Mitra con numerosi frammenti di altari e di vasi.

Scheletri di elefanti giganteschi scoperti in Jugoslavia

BELGRADO, 8.

Il giornale « Vreme » di Belgrado annunzia che alcuni operai terrazzieri occupati nei lavori per una nuova strada nel dipartimento di Bihatch in Bosnia hanno scoperto frammenti pietrificati di scheletri di elefanti giganteschi dell'epoca primitiva.

I lavori di sterro sono stati sospesi fino all'arrivo di esperti che dirigeranno gli scavi.

Una festa militare a Torino presenziata dal Principe Umberto

TORINO, 9. — Alla presenza del Principe di Piemonte e di tutte le autorità quest'oggi al Motovelodromo di Corso Casale ha avuto luogo una riuscitissima festa militare: la premiazione dei vincitori delle gare divisionali indette dal Comando di Corpo d'Armata.

Il motovelodromo gremito in ogni ordine di rappresentanze di tutte le truppe del presidio, presentava un aspetto caratteristico.

La consegna delle coppe, delle medaglie e dei diplomi ai vincitori, fatta personalmente dal Principe Umberto, è stata preceduta da una serie di interessantissimi esercizi ginnastici molto applauditi, eseguiti da squadre dei vari corpi militari di stanza a Torino.

Preziose pitture del '300 rinvenute nella Chiesa di Seggiano

FIRENZE, 9. — Veniamo informati che alla chiesa parrocchiale di Seggiano (Maremma) ora chiusa al culto perchè pericolante, il parroco don Assuero Tucci, ha rinvenuto alcune pitture su legno. Recatosi sul posto il comm. Peleo Bacci, Regio Sovrintendente dell'arte medioevale e moderna, ha potuto ricostruire un magnifico polittico di evidente scuola senese del 1300 e presumibilmente di Matteo Digiovanni, originariamente composto di cinque quadri di cui uno è andato disperso. I quattro rimasti rappresentano la Madonna detta di Brigida, al centro e lateralmente San Michele, Sant'Agostino e San Bartolomeo.

Il campanone della Torre di Giotto restaurato

FIRENZE, 9. — Ieri nel pomeriggio il battaglio del campanone restaurato del campanile di Giotto è stato nuovamente issato, a mezzo di speciali congegni. L'operazione alla quale sono occorsi numerosi operai ha richiamato intorno al campanile una folla enorme di curiosi. Il battaglio è stato rimesso a posto e forse domani il campanone tornerà a far sentire alla cittadinanza i suoi solenni rintocchi.

I lavori per la riparazione della campana dell'«Apostolica» procedono alacremente.

Il rifugio del Littorio sul monte Cavallino

SANTO STEFANO CADORE, 9. — Sul monte Cavallino che fu la tomba di tanti valorosi reggimenti di fanti d'Italia, verrà costruito un rifugio alpino che sarà denominato del Littorio. Una Commissione composta del console avvocato cav. Lombardo, comandante la 48. Legione alpina Piave, del col. Sassi e di altre autorità locali, si è recata giorni sono sullo storico monte per scegliervi la località adatta per il rifugio.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del num. del 10 luglio: Le Grandi Manovre Navali nel Tirreno — L'avventuroso volo transatlantico del comandante Byrd (8 incisioni e ritratti) — Il principe Ereditario a Messina — I centenario di Quintino Sella (di *Lector* con 4 incisioni) — Sulla porta della Ghibla (di G. Borghetti con 4 fotogravures fuori testo) — La visita di Umberto di Savoia alla Casa natale di Giuseppe Verdi a Busseto — La Duchessa D'Aosta a Gorizia — Come si costruiscono i grattacieli in America — Uomini e cose del giorno — La Settimana (di Tartaglia) — Teatri (di Emmepil) — Lettera Viennese (di Italo Zingarelli) — Gli avvenimenti della settimana — Annalena Bilsini (romanzo di Grazia Deledda) — La Settimana Illustrata (di Biagio).

LIBRI SCIENTIFICI

G. ROSSENDA: *Suggestione e persuasione nella cura delle malattie nervose.* — F.lli Bocca, edit. Torino — L. 17.

Il libro ha per iscopo di porre sott'occhio, nel modo più conciso e semplice possibile, a medici ed a non medici, la questione della psico-terapia. La quale, com'è facile a comprendersi deve difendersi dalla confusione con sistemi di cura non troppo seri, e talora ciarlataneschi; perchè, in menti non evolute, può, fino ad un certo punto, ottenere lo stesso risultato di togliere, o da far sparire certi sintomi morbosi, il medico, il Santuario, o la chiaroveggente.

L. A. insiste sull'importanza, che ebbe la cura psichica nei tempi passati — e passa in brevissima rassegna — senza pretendere di esporre al completo la storia dell'argomento — le guarigioni miracolose ottenute sempre collo stesso sistema, di suggestionare il paziente perchè si autosuggestioni. Egli dedica poi qualche capitolo a criticare sistemi recenti di cura psichica che, a suo modo di vedere, non hanno ragione di essere e sono causa più di danni che di vantaggi ai sofferenti di disturbi psiconeurosici, contro i quali appunto è più indicata la psicoterapia nel senso più giusto e sano della parola. In uno di tali capitoli discute della psicanalisi e del freudismo che egli ritiene nè opportuni, nè nuovi per quanto riguarda l'indagine psichica, che tutti i neuropatologi, ed anche gli altri medici fanno intuitivamente: senza bisogno di cucinare in tutte le salse, più o meno digeribili, la questione sessuale. Infatti il pansessualismo nella scuola di Freud ha attecchito come una gramigna fra le popolazioni anglo-sassoni, ebbe, fortunatamente, meno fortuna nelle popolazioni latine, le quali hanno in molti casi saputo dimostrare una mentalità superiore.

Rossenda mette in evidenza anche i gravissimi inconvenienti, i quali talora possono essere anche disastrosi, delle applicazioni consigliate dalla psicoanalisi a scopo terapeutico.

In un altro capitolo del libro, R. si trattiene su *Coué* e sul *couéismo* — e, dice giustamente a questo proposito:

« Quam parva sapientia regitur mundus »: facendo rilevare quanto poco valgano le parole di Coué, le quali pure hanno servito a fargli nel mondo un numero enorme di proseliti — egli dimostra inoltre che Coué non si serve di altro per le sue applicazioni terapeutiche, che di un ipnotismo, più o meno larvato, di una suggestione che egli vuole usare anche per la guarigione... anche delle malattie organiche. Ingenuo appare il Coué — per non dir peggio — dal modo con cui è presentato da Rossenda — ma sono più ingenui ancora per non chiamarli con altri nomi, quelli che l'hanno seguito con cieca fiducia, degna di miglior causa.

Per la psicoterapia secondo Dubois, nel libro di cui parliamo, l'A. mette in rilievo l'unilateralità delle vedute. Dubois voleva guarire troppo colla persuasione, e sempre colla pura persuasione ottenuta dal ragionamento, tutte le nevrosi e le psiconevrosi. Ma in molte forme essa non basta — in molte altre non è adatta.

— Altri capitoli trattano del mesmerismo che ora ha per successore l'ipnotismo colle relative pratiche e modalità: e della terapia indiana, dei yoghi, la quale anche attualmente ha tendenza ad espandersi ed a far proseliti.

Nella parte sua personale, Rossenda, con opportuni esempi di varie sindromi nervose-gastro-enteriche, circolatorie, respiratorie, sessuali, ecc. ecc. — dimostra praticamente come debba applicarsi la psicoterapia. Questa parte è difficile a riassumere perchè lo psicoterapeuta, da un caso all'altro, deve modificare la sua linea di condotta, la quale non può essere fissata con schemi. Il medico che si occupa di queste forme morbose, come dice Rossenda, deve tener conto dell'individuo, della sua educazione, dell'ambiente in cui fu educato ed ha vissuto, del modo con cui fu curato antecedentemente.

La psicoterapia deve quindi essere persuasiva, alla Dubois, in taluni casi, quando la cosa è possibile — in altri non è male ricorrere alla suggestione, con determinati riguardi però, ed evitando quanto è ciarlataneria. Le pratiche ipnotiche, se possono essere tollerate in pochi casi speciali, non vanno mai usate con troppa larghezza — ed applicate sempre sotto determinate condizioni, perchè esse attutiscono la *volontà* invece che rieducarla ed aumentarla nei pazienti i quali di questo hanno imprescindibile bisogno. Ma le cure psichiche vanno la maggior parte delle volte associate cogli altri presidii terapeutici che gli studi medici ci permettono ora di disporre. Lo psicoterapeuta deve quindi conoscere anche le altre branche della terapia medica le quali o direttamente o indirettamente possono essere di valido aiuto alla terapia psichica rilevando lo stato generale e le forze dell'organismo — e deve saper consigliare a volta a volta le pratiche idroterapiche, le cure elettriche, e le fisiche in genere — ed inoltre deve pur sapere valersi dei medicamenti i quali non debbono essere lasciati in totale abbandono con un inopportuno scetticismo.

Rossenda, il quale, non esclusivista, per arrivare allo scopo di essere veramente utile ai suoi pazienti, che egli conosce a fondo, convivendo con essi — nella stagione estiva — allo Stabilimento Idroterapico di Graglia (Biella), adopera adunque tutti i mezzi che può avere a disposizione: e li adopera studiando singolarmente e profondamente ogni suo ammalato.

Il che è quanto deve farsi sempre, mettendo a profitto di quelli che debbono curarsi non solo la scienza, ma anche la diligenza, ed il cuore.

Ecco un breve, forse troppo breve, e per conseguenza, incompleto riassunto dal bel libro del Rossenda, libro di cui noi consigliamo la lettura non solo a tutti i medici, ma anche alle persone colte in genere, le quali troveranno in esse una somma di nozioni molto interessanti, ed esposte per giunta, cosa rara in libri scritti da medici, in maniera facile e piana e con una forma impeccabile.

S. V.

CRONACA DI ROMA

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO SUI FITTI

Obbedire alla legge

L'applicazione del decreto sui fitti procede con ritmo e vicenda fascisti. Ossia, se pur v'è bisogno in questo senso d'un chiarimento, con sicura volontà di applicare rigidamente le norme emanate dal Governo.

Resistenze, imbrogli, scappatoie, divengono quindi cose vane destinate a non aver valore di sorta.

La legge è quella che è e così viene applicata.

Nello stesso modo che ieri dicevamo delle necessità da parte degli inquilini di correre all'arrembaggio verso i padroni di casa poichè era sufficiente l'opera dei magistrati per ridurre a più miti consigli i recalcitranti ed i disonesti così oggi riaffermiamo lo stesso concetto avvalorando le nostre parole con un dato di fatto.

A Torino la Commissione provinciale di cui all'art. 168 della legge di Pubblica Sicurezza nella seduta di ieri tenuta in Prefettura ha inflitto l'ammonizione all'ing. Angelo Lingua ed ha assegnato al confino per la durata di anni due il comm. Luigi Grassi e il sig. Giovanni Battisti Crovella per la loro condannevole resistenza in aperto contrasto con le recenti disposizioni di legge in materia di locazione alloggi.

Su questo episodio il *Popolo d'Italia* di stamane scrive una nota che ci piace riprodurre:

E' bene dunque si sappia e subito che il Capo del Governo col disciplinare e presiedere ogni fase della lotta non intende si tollerino inadempienze delle norme e soprattutto per parte di quelli che possedendo una tessera comunque meritata mostrano di non esserne degni, sottraendosi con inutili e balordi bisticci al primo dovere loro: il rispetto rigoroso ed esemplare della legge.

Dai padroni di casa fascisti deve venire per contrario l'esempio.

E più ancora severi converrà essere contro coloro che per meglio premere sulla pavidità degli inquilini lasciano supporre una loro incerta veste di gregari o di gerarchi fascisti, mentre del fascismo non conoscono nemmeno la prima e più elementare norma: obbedire.

L'articolo conclude: *L'ordine del Duce ai prefetti è tassativo. I pretori (cui giustamente il Ministero rivolge un chiarissimo plauso riferendo il compiacimento del Duce) e le Commissioni di confino hanno i loro compiti ben tracciati e li imporranno con equità, ma senza debolezze e senza debolezza alcuna l'inquilino dica apertamente il suo diritto. Ogni tolleranza, ogni remissività è colpa di fronte alla legge.*

Debbono cessare gli assurdi timori che derivano dalla minaccia dello sfratto e le esitazioni dannose di quelli che per amor di quieto vivere si dispongono a sopportare anche aggravi economici.

La legge è legge non soltanto in quanto tutela un diritto, ma anche in quanto impone un dovere.

Ogni inquilino deve esigere il rispetto di ciò che diventa da oggi un suo diritto. Ogni minaccia che venga dal padrone di casa conduce in Pretura, ma anche al Confino.

Il coltello per il manico oggi l'ha la legge, l'ha il Governo, il più forte.

C'è ben poco altro da aggiungere: quei tali signori che iscritti al Partito cercano di trarre giovamento dalla tessera che sbandierano per ricoprire le loro male azioni o per destare ipotetici timori hanno preso un grosso granchio.

La tessera è simbolo di disciplina e conferisce molti più doveri che diritti. Dovere di obbedienza alla legge soprattutto, e di fedele interpretazione a quella che è la volontà del Duce. Mussolini si serve specialmente quando il servirlo costa sacrificio.

Bisogna che i padroni di casa obbediscano come debbono obbedire gli inquilini.

A ribadire questo concetto il Prefetto di Genova ha inviato alla Commissione dell'equo fitto per la Provincia una lettera assai chiara e che costituisce preciso monito.

Dice il Prefetto:

« *Sono certo che i proprietari di case di Genova sentiranno il dovere di fascisti e di italiani di ottemperare alle tassative disposizioni del R. D. L. del 16 giugno 1927 sugli affitti, così chiaro che bene potrebbe risparmiare ai pretori un lavoro non lieve. Il numero finora minimo dei ricorsi mi conforta in tale certezza. Comunque se taluni dei proprietari dimostrassero di voler eludere alle norme predette con pressione o minaccie, o altre forme di resistenza altrettanto vane, quanto antipatiche, la S. V. vorrà segnalarmele per i provvedimenti contemplati nella nuova legge di P. S. che intendo applicare con ogni rigore* ».

Si applica la legge. Ecco tutto. E poichè le leggi fasciste sono soprattutto giuste non c'è da temer nulla e nulla di pericoloso da prevedere.

C'è da esser soltanto sicuri che i diritti di ognuno saranno salvaguardati.

Chi però intende eludere o forzare la legge sa quel che lo attende.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

Servizio autobus del Governatorato

Si avverte il pubblico che durante i lavori di pavimentazione del Corso Umberto I nel tratto fra San Carlo e Piazza del Popolo, dovendosi deviare da Largo Goldoni per Via Tomacelli e via Ripetta il percorso degli Autobus della linea N. 1, i sigg. passeggeri troveranno le fermate in via Ripetta agl'imbocchi delle strade corrispondenti alle attuali fermate del Corso Umberto I.

Albertino Rocco

Sono domani dieci anni dalla morte di Albertino Rocco. Ne aveva poco più di otto il bambino; ed era, allora, il figlio unico di Alfredo Rocco e di Donna Maria. Chi scrive era in quei giorni con Alfredo Rocco a Milano; e ricorda benissimo la abigottita angoscia del padre che nel telegramma pietosamente ambiguo arrivato da Fiuggi aveva immediatamente letto l'atroce notizia, inaspettata per quanto da tanto tempo, con ansietà quotidiana, temuta. Ricorda anche, chi scriva, alcuni mesi più tardi, il tragico volto della madre, pauroso, che sembrava fuggire dinnanzi al dolore inesorabile, e quasi cercar un rifugio per sottrarsi alla luce e alla vista degli uomini. E sa come nè i dieci anni trascorsi, nè la grande carriera politica di Alfredo Rocco, e nemmeno il sopravvenuto sorriso della piccola Mietta siano valsi ad allentare la stretta di quel dolore inesorabile e decisivo sul cuore e sulla vita della povera madre. Tanto più lo sa, e lo intende, anche quando altri potrebbe non più avvedersene, perchè egli stesso, a sua volta, colpito dal dolore inesorabile e decisivo e onnipresente; perchè dall'alta e dolce anima che fu luce e forza della sua vita, quello strazio materno fu fraternamente compreso, compatito, e forse anche talvolta fuggevolmente consolato. Oggi vuole che sia qui brevemente ricordato il piccolo Albertino che improvvisamente se ne andò via dieci anni fa; e che, lontano per un'ora dalle quotidiane cure politiche e mondane, gli amici di Alfredo e di Maria Rocco comunichino nella fraternità del dolore memore con i suoi genitori.

f. c.

La Croce di Urbano VIII in Piazza Barberini

A piè della olmata che sale al convento dei Cappuccini, da piazza Barberini, per via Veneto, il Papa Urbano VIII, Barberini, fece innalzare una delle solite grandi croci missionarie in legno, in simboli della Passione, su di un basamento in marmo cipollino.

Colle vicende subite da codesta salita, fra le trasmigrazioni della berniniana fontana delle Api, in margine alle costruzioni dell'ing. Coppedè, la Croce Missionaria non riuscì a sottrarsi alle caleidoscopiche vicissitudini. Dapprima, rimase isolata, poi fu rimossa e coricata ai piedi della gradinata della chiesa.

Così il sacro simbolo della Redenzione rimase per alcun tempo, fino a che il sacro Legno fu rimosso e trasportato nel chiostro del Convento, ove è conservato tuttora. Quanto al basamento — su cui si legge la iscrizione: Dei Filio — Orbis Servatori — Crucis Trhopheum dedicatum — MDCCXXV — questo ieri mattina fu tolto alle ingiurie dell'aria aperta e fu trasportato in un magazzino del Governatorato.

I frati cappuccini, interpretando sia la volontà loro, sia l'ardente desiderio dei fedeli fanno voti — che hanno già espresso alle competenti autorità — perchè la storica Croce di Urbano VIII sia restituita al suo posto, o, meglio, ai piedi della gradinata della chiesa, in onore della Madonna della Speranza e per la gloria delle Missioni.

Trenta negozi chiusi per infrazioni alle norme annonarie

Il Governatorato comunica un elenco di negozi per i quali venne disposta la chiusura in seguito ad infrazioni alle disposizioni annonarie:

Paglia Rosa, vendita ambulante di frutta sospensione per giorni 10 vendita a prezzi superiori a quelli consentiti.

Bertasconi Valeria, vendita uova piazza Pantera Pantera sospensione per giorni 30; ingiuriava e percuoteva un cliente.

Galletti Francesco, drogheria, piazza S. Martino ai Monti, 5, chiusura giorni 3 infrazioni norme annonarie.

Bonola Giuseppe, panificio, piazza San Martino ai Monti, 26, chiusura giorni 3 infrazioni alle disposizioni annonarie.

Villani Giovanni, macelleria, via Madonna dei Monti, 24, chiusura giorni 2 infrazioni norme annonarie.

Mezzani Teodolinda, via S. Quattro, latteria, chiusura giorni 3 infrazioni norme annonarie.

D'Antonio Francesco, generi alimentari, via Buccina, 80, chiusura 3, infrazioni disposizioni annonarie.

D'Andrea Furio, macelleria, via Gino Capponi (Villino Zanetti), chiusura giorni 2 inosservanza prezzi di calmiere.

Stoppioni Adele, macelleria, via Appia Nuova, 18, chiusura giorni 3, trasgressioni alle disposizioni igieniche.

Calluccio Italiano, latteria, via Conte Verde, 21, chiusura giorni 4, sprovvisto Calmiere ed alterazione prezzo burro.

Totti Ubaldo, generi alimentari, via Gallia, 25-29, chiusura giorni 3, alterazione prezzi calmiere.

Diamanti Elvira, macelleria, via Venezia, 9, chiusura giorni 3, vendita vitella tipo corrente a prezzo tipo scelto.

Marchetti Italia, macelleria, via dei Crociferi, 27, chiusura giorni 3, contravveniva a precedente ordinanza a suo carico.

Micocci Renato, salsamenteria, piazza Rotonda, 15, chiusura giorni 2, infrazioni norme annonarie.

Chiatti Egidio, latteria, via delle Grotte, 13, chiusura giorni 3, mancanza generi calmierati.

Pugnaloni Emilio, latteria, via del Biscione, 80, chiusura giorni 3, infrazione norme e disposizioni calmiere.

Fanciulli Preziosa, pane e paste, via Pietro Cavallini, 16, chiusura giorni 10 per frode in commercio.

Trivella Renzo, pizzicheria, via Stazione S. Pietro, 2, chiusura giorni 2, inosservanza disposizioni calmiere.

Franchini Mario, salumeria, via Marcantonio Colonna, 36, chiusura giorni 3 inosservanza calmiere.

Granchibi Luigi, pane e pasta, via S. M. Fornaci, 4, chiusura giorni 3 inosservanza prezzi di calmiere.

Padellini Andrea, pane e paste, Borgo Pio, 77, chiusura giorni 3, frode in commercio.

Gonfaloni Domenico, vendita olio, via Plauto, 10-A, chiusura giorni 2, inosservanza disposizioni calmiere.

Ranucci Carlo, erbaggi e frutta, via Pietro Cossa, 43, chiusura giorni 4, mancanza prezzo sui generi.

Carriani Nazzareno, generi alimentari, Parrocchietta, chiusura giorni 8 trasgressione alle disposizioni annonarie.

Capozzi Giovanni, abbacchi e polli, via Orvieto, 36, giorni 3, frode in commercio.

Martella Angelo, pizzicheria, via Ariano, 32, chiusura giorni 2, frode in commercio.

Conti Francesco, panificio, via Macerata, 57, chiusura giorni 2, ordinanza prefettizia.

Calli Aldo, macelleria, via Salaria, 16, chiusura giorni 5, frode in commercio.

Costantini Guglielmo, panificio, via Luigi Settembrini, 45-49, chiusura giorni 4, ordinanza prefettizia.

«Fides in Arte». — Domani domenica mons. Pirrocolo parlerà sul sepolcro di S. Pietro dalle sue origini ad oggi.

Appuntamento: ore 17,30 all'ingresso della Basilica di S. Pietro.

I funerali del Gr. Uff. Leonardi

Austeri e solenni sono riusciti i funerali del gr. uff. Tullio Leonardi strappato così repentinamente all'affetto dei famigliari ed allo sport della capitale.

Alle 17.30 il feretro, portato a spalla da amici e congiunti, veniva deposto sul carro di prima classe, mentre una compagnia di artiglieri presentava le armi e la musica diffondeva nell'aria le meste note di una marcia funebre.

Reggevano i cordoni a destra il conte Gallenga, il generale Moneta, il cav. Pelliccardi per l'Automobile Club d'Italia, il collega Favre per la stampa sportiva; a sinistra il comm. Otilia, per il governatore di Roma, il gr. uff. Picarelli per l'Associazione movimento forestieri, il col. Doria per la Società Ippica Italiana, il cap. Dionisio per il Moto Club di Roma.

Seguivano il carro: il Consiglio dell'Automobile Club al completo, l'on. marchese Giorgio Guglielmi vice presidente della Camera, il comm. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero, il comm. Gino Gasperini capo di gabinetto dell'on. Federzoni, ing. Lioy, avv. Raffaele Ranucci, Roberto Federici, il comm. Sdhlosser, il cav. Indoni per il Moto Club d'Italia, il cav. Aurelio Cappabianca per il Club Sportivo Italia, il barone Ricci del Riccio presidente del Moto Club Roma, i colleghi De Sena, Romano Guerra, Giuseppe Favia, Repetto Alesiani e Sierlinguer; il barone Ferri e Romolo Del Papa; poi ancora Salvatore Spinelli, F. Strainchamps, ing. Teoli, Dino Concina, Guido Ringler, De Cupis, Aldo Porporati, Arrigo Pallavicini, una rappresentanza della Croce Rossa Italiana, Guido Billaud, A. Peluso per la Società Parioli, Gino Giusti, Filippo Rinaldi, Ruggero Lotti, avv. Carlo Rocco di Torrepadula, Riccardo Lezzi, Aldo Borra, comm. Ripostelli, Leopoldo Nelli, gen. Armando Nola, Ettore Onofri, Giacomo Veneziani, Serafino Hensemberger, A. Pirani, Francesco Orlandi, Adamo Dalla Volta, on. Ernesto Mazza, Pellegrino Ascarelli, Ugo Ferraguti, Fabio Poli, Ludovico Serafini Vigneri, ing. Conte, Luigi Macchi di Cellere, Paolo Ricci del Riccio, Mario e Roberto Tortima, il comm. Valerio Marangoni in rappresentanza del Ministro delle Finanze, dottor Augusto Setti, avv. Jappelli, Stefano Proto, Domenico Vannisanti, cav. Garettoni, avv. Cabibbe, Guido Mancinelli, Gastone Bigatti, Alfredo Bornigia, ing. Petrucci, cav. Giampaoli, Armando Bonamico, ing. Mattioli, Michele Zucco, comm. Fiorini, Sansoni e tanti e tanti altri.

Dopo aver percorso la Piazza Indipendenza il carro si fermava dinanzi alla Chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala, ove ha avuto luogo la solenne benedizione della Salma.

All'uscita dal Tempio l'on. Gallenga dette l'ultimo straziante addio alla Salma. A nome della famiglia rispose il comm. Cornelio Di Marzio.

Il Museo di Roma

Si incomincia a discutere del Museo delle memorie romane. Giorni or sono sul *Corriere d'Italia* Carlo Galassi Paluzzi sollecitava l'istituzione di una raccolta di topografia romana; ieri sul *Giornale d'Italia* Pio Molaioni si interessava ampiamente dell'argomento da me trattato di recente sul nostro giornale (vedi *Tribuna* del 22 giugno 1927).

E poichè l'amico e collega Molaioni, acuto e salace conoscitore della vita romana del secolo scorso e di quello... che viviamo, mi attribuisce — a proposito del mio articolo — di aver detto che in massima sarebbe stata decisa l'istituzione di una speciale sezione romana nel Museo etnografico, conservando arricchita ed ampliata la Mostra del costume, è bene mettere le cose in chiaro. Soprattutto per non creare equivoci che potrebbero recare nocumento allo scopo cui tutti, quanti amiamo devotamente la nostra città, tendiamo.

Ed è necessario chiarire, perciò, prima di tutto, che una cosa deve essere il Museo Etnografico Italiano, l'altra il Museo di Roma. Del Museo Etnografico Italiano, Pio Molajoni si occupa a proposito della Mostra del Costume ordinata nel palazzo della Provincia e che sta per chiudersi, per concordare che potrebbe essere benissimo sistemato a Villa d'Este a Tivoli, non nel palazzo, ma nelle ampie stalle estensi (come ebbe ad assicurare di recente il Ministro Fedele); del Museo Etnografico per quel che riguarda l'attuale Mostra del costume che non può trasformarsi in permanente in quanto il materiale esposto è stato temporaneamente offerto, faranno parte i costumi appartenenti alla raccolta Loria, generosamente dati dalla Direzione Generale delle Belle Arti e quegli altri costumi e quegli arredi che il saggio riordinatore della Villa del cardinale Ippolito e futuro conservatore dell'istituendo Museo, Attilio Rossi, potrà ottenere o in dono o in vendita da coloro che li hanno esposti. Naturalmente non intendo — e per ora non sarebbe il caso — entrare a discutere i criteri con i quali il Museo Etnografico dovrà essere ordinato. Al palazzo della Provincia se ne è dato un «tipo» che è stato apprezzato dai più illustri nostri studiosi delle tradizioni popolari; e son certo che coloro che saranno preposti all'interessante opera faranno cosa degna della scienza e del buon gusto italiano.

Perciò a Tivoli il Museo Etnografico, documentazione scientifica, artistica, storica delle gloriose tradizioni nazionali di nostra gente, a Roma, invece, il Museo di Roma, che potrebbe nella particolare sezione che dovrebbe essere riservata al costume romano, raggruppare quanto è stato sistemato nella Mostra per i costumi del 1830 per l'epoca di Belli e di Pinelli, e che dovrebbe riunire quanto nelle raccolte governative o governatoriali documenta nei secoli la storia di Roma, e quanto potrebbe essere offerto da privati che sicuramente risponderebbero ad un alto appello che venisse lanciato. Mi risulta che insigni patrizi romani hanno fatto sapere che sarebbero disposti a concedere notevoli memorie famigliari purchè potessero avere la certezza della formazione del Museo; è pure lusinghiera e promettente la notizia che gli uffici competenti del Governatorato e lo stesso Governatore ed il Segretario Generale — e non potrebbe essere diversamente — starebbero esaminando la possibilità della costituzione del Museo, problema più che finanziario, edilizio.

Infatti occorre trovare gli ambienti di notevole vastità nei quali sistemare le raccolte che dovrebbero iniziarsi con il Museo dell'Impero, al quale, esempio significativo, proprio in questi giorni il Duce ha dato una delle più antiche monete di Roma, offertagli da un cittadino di Manziana.

La preoccupazione finanziaria mi fa esser discorde dall'amico Molajoni che vorrebbe sistemare il museo — egli scrive la « Mostra » — nella zona Flaminia — valle Giulia o villa Umberto — quindi in edifici da costruirsi appositamente, o nei locali terreni di villa Aldobrandini, troppo angusti anche se fosse possibile utilizzarli.

Bisognerebbe invece trovare — a mio parere — e l'amico Molajoni e quanti dell'argomento si occupano e preoccupano possono dare preziosi suggerimenti — qualche ampio edificio inutilizzato o che prossimamente dovrebbe farsi vuoto per l'accentramento di uffici governativi distaccati nei nuovi palazzi ministeriali; così, ad esempio, il massiccio convento dei Santi Domenico e Sisto ora occupato dall'Amministrazione del Fondo per il Culto e dominante a Magnanapoli le rovine imperiali, e dal quale anche il panorama che si gode è già di per sè un magnifico museo.

Trovato il locale — amplissimo e decoroso — il Museo — previi accordi fra Governo e Governatorato — si ordinerebbe rapidamente, ed in esso quanto l'amico e collega Molajoni propone potrebbe trovare conveniente collocamento — per la storia di un periodo della vita romana del secolo XIX — in una sintesi perfetta dei vari ambienti da lui proposti: dal salotto signorile alla casa borghese, dai caratteristici caffè romani, ritrovo di abati pettegoli e di studiosi pedanti, alla popolare osteria.

Basta cominciare. E' comunque interessante che l'argomento sia in discussione, ed è motivo di compiacimento per quanti alla Mostra del costume — che, ripeto, non può trasformarsi in permanente — hanno dato studio, passione e consiglio (e fra questi ricordo anche il collega Pio Molajoni) che dalla iniziativa realizzata sia pur per breve tempo nel palazzo della Provincia venga maturandosi la possibilità di dotare la Capitale d'Italia del desideratissimo Museo delle memorie romane.

DECCARIUS

L'ammiraglio Acton ricevuto dal Duce

E' giunto in Roma da Ostia, per le visite di dovere, S. E. l'ammiraglio Nicastro, comandante in capo dell'Armata, il quale si è recato a visitare il Sottosegretario di Stato alla Marina S. E. Sirianni e il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton.

Alle ore 12 l'ammiraglio Nicastro è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, Ministro della Marina.

Il Capo del Governo e Ministro della Marina dopo avere manifestato il compiacimento più vivo per lo svolgimento delle recenti manovre navali, ha confermato il proposito di passare in rivista la magnifica squadra ancorata nel mare di Ostia. Poichè il tempo continua a mantenersi avverso, la rivista non avrà più luogo domani, ma in altro giorno: probabilmente martedì o mercoledì.

La visita al Governatore

Stamane alle 12.30 l'ammiraglio Nicastro comandante dell'Armata si è recato in Campidoglio accompagnato dal comandante Valli Capo di S. M. e dal suo aiutante di bandiera.

L'ammiraglio è stato subito introdotto dal Governatore con il quale si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio protrattosi sino alle 13.20. Il comandante dell'Armata ha ringraziato il Governatore per il saluto a lui recato dal Segretario Generale gr. uff. Delli Santi e dal Capo di Gabinetto barone Mazzolani ed ha espresso i sentimenti di amorevole devozione che la Marina nutre per Roma.

Il Governatore ha ringraziato delle cordiali espressioni intrattenendo poi l'Ammiraglio in cordiale conversazione.

Il Principe Potenziani restituirà domattina la visita recandosi in forma ufficiale sulla nave ammiraglia.

Continua il maltempo

Le condizioni atmosferiche ad Ostia non hanno migliorato. Anzi, durante la notte e nella mattinata di oggi, il vento, rinforzandosi, ha soffiato violentissimo, così da impedire perfino le comunicazioni fra la terra e le navi della Squadra.

Le feste in conseguenza sono state sospese; e la folla, enorme, che ha affluito ad Ostia, deve contentarsi dello spettacolo magnifico, che si gode dall'alto dello Stabilimento Roma, di dove, di giorno, si vede la possente parata della Squadra allineata e di notte si ha il godimento di una visione feerica di luci incrociate sotto cui scintilla il mare alquanto imbronciato.

Allo Stabilimento Roma, sotto la direzione del comm. Antonio De Cesare e del nostro amico Zanirato, si ha ogni miglior cura per facilitare alla folla degli spettatori entusiasmati il godimento di una meravigliosa cinematografia vivente, colorita e movimentata — e per alleviare il doloroso contrattempo pel quale alla cittadinanza di Roma, che adora la Marina, è precluso l'adito alla desideratissima visita delle navi.

Le manifestazioni rinviate

Le manifestazioni promosse dal Governatorato per rendere onore a S. E. il Comandante dell'Armata Navale, agli ufficiali, allievi e marinai, sono state rinviate a lunedì prossimo, compreso il ricevimento in Campidoglio che avrà luogo alle ore 18 di lunedì stesso.

Gli ufficiali hanno libero passaggio sulle imbarcazioni.

Il Comando in Capo dell'Armata Navale ha disposto che durante la permanenza delle navi a Ostia tutti gli ufficiali in divisa abbiano libero transito sulle imbarcazioni della R. Marina che disimpegnano il normale traffico di servizio con la terra. La concessione è però strettamente personale e limitata alle ore stabilite per la visita alle navi.

Per visitare le navi

Il R. Ufficio Circondariale Marittimo di Roma comunica:

« Tempo permettendo, durante la permanenza dell'Armata Navale ad Ostia è permessa a tutti la visita a tutte le navi, senza alcun invito o permesso speciale nelle ore seguenti: 9.30, 11,30, 15, tramonto. Saranno temporaneamente esclusi dalla visita del pubblico quelle navi dove abbiano luogo visite collettive di associazioni particolarmente invitate ».

"Sommergibile" e "mas" si rifugiano a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA, 8. — Questa sera sono entrate in porto le RR. Navi « Sorrento » e « Giuliana » con otto sommergibili ed otto « Mas ». Le navi provenivano dalla Speria ed erano giunte nelle acque di Ostia ma, a causa del mare mosso, sono dovute ritornare indietro e rifugiarsi nel porto di Civitavecchia.

L'offerta del Duce per le Colonie della Federaz. dell'Urbe

L'iniziativa presa dalla Federazione Fascista dell'Urbe per inviare al mare e ai monti il maggior numero di bambini ammalati procede tra il più vivo consenso della cittadinanza romana. Molte contribuzioni appaiono giornalmente sulle colonne dei quotidiani e somme cospicue si ricavano dalle numerose feste di beneficenza a favore delle Colonie.

Ma la maggior quantità di aiuti è data senza dubbio dalle offerte recapitate direttamente alla Segreteria Amministrativa della Federazione.

E' pervenuta ieri l'offerta di L. 10.000 inviata da S. E. Benito Mussolini come suo contributo personale alla benefica iniziativa.

Tutti i fascisti devono considerare il luminosissimo esempio che esprime quanta approvazione riscuota dal Duce l'opera santa di risanamento dei bambini malati; chi può contribuire deve sentire il dovere di provvedere affinchè le Colonie Marine e Montane abbiano il più largo sviluppo.

Troppi fanciulli sono annualmente vittime di malattie ereditarie o contagiose derivanti dagli ambienti malsani in cui vivono, ignari quasi del sole e dell'aria pura. Il Fascismo, che è espressione della gentilezza dell'anima italiana, comprende pienamente la necessità di provvedere a un dovere sociale tanto impellente, relativo alla salute delle future generazioni.

Il gesto munifico del Primo Ministro è un'approvazione e un'esortazione; la Segreteria Federale, esprimendo il suo deferente ringraziamento, invita la cittadinanza romana a proseguire nel suo consenso entusiastico.

* * *

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale alcuni degli artisti che hanno partecipato ai due grandi concerti dati all'Augusteo a beneficio delle Colonie Marine e promossi dalla Federazione dell'Urbe.

Accompagnati di Umberto Guglielmotti sono stati dal Duce ricevuti: Mascagni, De Luca, Laura-Pasini e la Schivanova; ed a costoro — dopo il ringraziamento per l'omaggio recato — Mussolini ha espresso il compiacimento per la organizzazione ed il successo delle due riuscitissime manifestazioni benefiche. Ha detto come oltre alle Colonie Marine — per le quali sono state così raccolte circa centosettantamila lire — le due manifestazioni hanno anche giovato all'educazione artistica e contribuito alla elevazione spirituale del popolo.

A Guglielmotti il Primo Ministro ha chiesto poi notizie sull'azione assistenziale della Federazione dell'Urbe specialmente per quanto riguarda le Colonie di salute. La Federazione invia quest'anno a sue spese duemila bambini alle Colonie Marine; e le Colonie Marine e Montane controllate dalla Federazione inviano in totale quest'anno ai luoghi di cura oltre diecimila bimbi.

Mussolini si è molto compiaciuto di questa azione di assistenza per le classi meno abbienti ed ha incoraggiato il segretario Federale dell'Urbe ad occuparsi della soluzione di tutti i problemi che interessano i ceti popolari.

Infine il Duce ha trattenuto a particolare colloquio su questioni artistiche il maestro Mascagni, che gli ha parlato principalmente del risveglio che vi è — nel pubblici di Europa — di nuove vivissime simpatie per l'opera italiana.

Le onoranze a Nino Costa

Domani mattina alle ore 9, con intervento delle autorità e rappresentanze politiche e patriottiche, verrà inaugurato solennemente al Gianicolo un busto in onore di Nino Costa, della cui nascita ricorre il centenario.

Alla cerimonia inaugurale del busto il prof. G. Q. Giglioli, in rappresentanza del Governatore.

Fucila il compare scambiandolo per una volpe

Il vignarolo Angelo Conte di Pietro, di anni 36, da Loriano iersera, poco dopo le 21, andava a far visita al suo compare Umberto Parsi, residente nel colle detto della Palazzata, presso il colle de' Lauri in quel di Zagarolo. Il Conte però non era stato felice nella scelta dell'ora e del luogo, perchè il compare Parsi era occupato in un appostamento per ammazzare la volpe che gli aveva distrutto il pollaio.

Naturalmente, il Conte non sapeva niente dei propositi volpicidi del compare e procedette sicuro per la sua via e per la sua visita, quando....

— Boum!... il povero Conte fu colpito da una fucilata al piede sinistro e cadde.

Per sua buona ventura, il sig. Giovanni Santone, che abita in via S. Maria Maggiore 161, il quale si trova in villeggiatura nella sua proprietà di Colle de' Lauri, accorse colla sua automobile in soccorso del Conte e lo accompagnò rapidamente al pronto soccorso del Policlinico.

Quivi le lesioni al piede sinistro riportate dal Conte furono riconosciute guaribili, colle solite riserve, in 20 giorni.

Il Conte ripetè nettamente le sue dichiarazioni, per escludere ogni responsabilità penale del compare Parsi, il quale, nel buio della notte, aveva avuto il torto di scambiare il compare colla volpe e... di fucilarlo... certo con prodezza assai discutibile.

Una bicicletta rubata ritorna al padrone

Nella mattina del 28 u. s. in via dell'Acqua Acetosa 2, il nominato Michelangelo Santo, di anni 35, da Rocca di Mezzo, venne derubato di una bicicletta la quale aveva eccitato gli appetiti grifagni dei « soliti ignoti ». Il Commissariato Flaminio investito della faccenda iniziò subito accurate indagini. E queste condussero a buon risultato, sia perchè fu rintracciata la bicicletta rubata, sia perchè si è riuscito anche a « pizzicare » l'autore del furto, nella persona di Luigi Tieri fu Natale romano di anni 24, abitante alla Batteria Nomentana 154. Il Tieri, arrestato, si è reso confesso. E l'ottimo Michelangelo Santo può vantarsi di essere ben fortunato.

Un dolce nodo arriva al pettine

Gli agenti del Commissariato di Porta Maggiore hanno tratta in arresto la giovine ventiduenne Concettina Nizzardi di Michele, da Agnone.

Tale arresto è stato eseguito in dipendenza di mandato di cattura emesso dal Pretore di Agnone, che condannò la Nizzardi alla non lieve pena di 5 mesi di detenzione per reato di adulterio.

Il caldo

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 35 gradi.

Ecco la temperatura nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 24 e 16; Milano 30 e 21; Genova 26 e 20; Venezia 29 e 24; Firenze 34 e 22; Ancona 27 e 21; Brindisi 30 e 21; Foggia 38 e 25; Napoli 31 e 20; Palermo 36 e 21; Bari 34 e 26; Catania 33 e 25; Messina 34 e 23 — Trieste 30 e 24; Trento 30 e 18.

Maternità

Ieri mattina sul treno di Ostia viaggiavano una monaca e un bimbo. Una monaca già matura di anni, quasi vecchia ed un bimbo dell'Ospizio Marino, di quelli che recano nelle ossa e nel sangue il germe della malattia che non si vince.

Venivano a Roma perchè il piccino era molto malato: bastava guardare i suoi occhi bruciati dalla febbre, il suo visino contratto dalla sofferenza. Non poteva tenersi diritto e la suora se l'era stretto al seno, cullandolo quasi in una silenziosa nenia.

Forse mamma non sa cullare i suoi piccini così come la monaca lievemente sapeva cullare quel bimbo. Nel suo viso era un senso di così grande amore che tutti noi seduti dappresso abbiamo taciuto. Il bimbo si addormentava ed abbiamo veduto la suora riparare con una mano il visino dal sole, chinarsi sul piccolo e baciargli la fronte.

E tutto questo così come se ella fosse una mamma e non una creatura che a tutto aveva rinunziato ed alla più dolce cosa specialmente: alla maternità.

Silenzio, chè il bimbo dorme e gli uomini possono anche rinunciare alle pettegole conversazioni di treno.

La febbre però non perdona ed il piccino riapre gli occhi con un lamento di dolore.

Ora la suora non lo culla più e lo serra ancor più forte al seno. Le sue labbra si muovono ripetendo la preghiera al Signore perchè non faccia soffrire il bimbo.

Questi guarda la suora e sorride: leva a fatica una mano e cerca di carezzare colei che ora gli è madre. Sorride come se volesse dirle:

— Io sto meglio. Io ti voglio tanto bene. Non lasciarmi... Resta sempre con me.

Sorride e non si lamenta più. La suora ha ripreso a cullarlo.

* * *

Chi potrà mai dirti, sorella, che ci hai fatto piangere? Che tu, nella tua umiltà, vivi inconsapevolmente al di sopra della grande scala delle gerarchie? Potrai tu comprendere che avremmo voluto baciare il lembo della tua veste di rozza tela?

Sii benedetta, sorella, che sai essere madre con i bimbi che forse debbono morire, che non temi di respirare il loro fiato, che non temi il contagio implacabile.

Sii benedetta, sorella.

FRANZ

La nomina del Presidente del Consorzio fra i Commissionari per il mercato del pesce

Il Governatore principe Spada Potenziani, in relazione alla costituzione del Consorzio obbligatorio fra i Commissionari per il mercato del pesce, ha nominato, su parere del Comitato permanente annonario, il tenente colonnello cav. Nicola Sisti, membro del Comitato stesso, a presidente del nuovo Consorzio.

Il mistero di un "disperso di guerra"

Il podestà di Vittorio Veneto ha domandato alla Questura di Roma informazioni sulla persona di tale Antonio Pol, nato nel 28 settembre 1870 in detta città e che nel 1918 fu dichiarato « disperso di guerra ».

Fatte indagini, la Questura ha appreso come un individuo si fosse fatto rilasciare la carta d'identità dal Governatorato di Roma intestata al nome di Antonio Pol.

In base a tale notizia, la Questura è riuscita a rintracciare codesto Pol, il quale ha dichiarato che, dopo essere stato congedato dalle armi nel 1918, da quell'epoca egli non diede più notizie alla moglie nè ai suoi conoscenti di Vittorio Veneto, facendosi così ritenere come disperso di guerra.

— Io — ha detto il Pol — non andava d'accordo con mia moglie, ed ho preferito di scomparire e di farmi considerare come scomparso.

Ricordate!

Scommettiamo che almeno uno per ogni cento dei nostri lettori, è incorso in una dimenticanza gravissima e che potrebbe apportargli un grave disagio se, per fortuna, non ci fossimo noi a rammentarlo.

Oggi è sabato. Sabato, capite? Ciò vuol che ieri è stato venerdì, giorno di uscita del *Travaso delle idee* che forse qualcuno, per troppe preoccupazioni, ha dimenticato di leggere.

Investito da una frana

Un bravo e assai stimato operaio, il cavatore di pietre, Achille Marocco, di anni 23 da Bosteno, domiciliato ad Itri, lavorava ieri a Genzano di Roma in località Fonte Giove per conto della Ditta Francesco Ponte di Angelo. Mentre il disgraziato giovinotto si trovava nella cava, una frana l'ha investito, producendogli frattura comminuta esposta della tibia al terzo inferiore. A San Giovanni è stato giudicato, con qualche riserva, guaribile in sessanta giorni.

I grandi concerti di Mascagni al Pincio

Spettacolo nuovo, spettacolo divino, che ha costituito il sogno di lunghissimi anni, quello delle armonie che si levano in una meravigliosa sera di estate sulla grande terrazza del Pincio verso il cielo tempestato di luci brillanti. Roma non vide ancora mai nulla di simile; preoccupazioni e grettezze di individui paurosi impedirono sempre la realizzazione di uno spettacolo d'arte di tanta suggestione, pur dinanzi al nome di un grande musicista, di Pietro Mascagni, che ne vedeva e sentiva tutta la bellezza.

Ora, grazie all'attiva opera della Federazione dell'Urbe ed alla simpatica e cordiale adesione del Governatore di Roma, il sogno diventa realtà: domani sera, domenica, avrà luogo il primo grandioso concerto al quale prenderà parte una orchestra di duecento professori e duemila coristi sotto la direzione di quel mago della bacchetta che risponde al nome di Mascagni. Come è noto tanto questo quanto gli altri due concerti che seguiranno, sono dati a beneficio delle Colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe, la quale ultima preoccupandosi di ottenere un successo finanziario e di offrire al pubblico spettacoli che veramente ne edushino il gusto artistico, nulla ha trascurato perchè l'organizzazione complessa e difficile riesca degna della capitale.

Per quanto riguarda il programma, ricorderemo che esso si compone di due parti: una prima nella quale Mascagni dirigerà la meravigliosa sinfonia dei *Vespri Siciliani* e la *V sinfonia di Beethoven*. Sono, queste, pagine di musica che il maestro farà vivere di una vita tutta nuova potendo contare su un complesso orchestrale numeroso e sceltissimo, ricco di tutti gli elementi dell'Augusteo e di moltissimi altri di grande valore, appositamente chiamati da altre città d'Italia. La seconda parte costituirà anche la chiusura del concorso corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I duemila cantori che hanno partecipato al concorso corale, eseguiranno sul Pincio, sotto la direzione di Mascagni, il programma fissato per la gara finale. Sarà certamente uno spettacolo indimenticabile quello di duemila voci che si leveranno nella notte in una pura dolcissima espressione del bel canto italiano.

I biglietti costeranno solo cinque lire, per l'ingresso: il Comitato organizzatore ha disposto poi per un certo numero di posti a sedere che saranno venduti a dieci lire oltre il biglietto d'ingresso. Si è voluto con questo permettere da parte della Federazione dell'Urbe, a tutte le borse indistintamente di concorrere alla benefica opera a favore dei bimbi poveri e di godere di uno spettacolo che forse per lunghissimi anni non sarà mai più dato di vedere.

I biglietti saranno messi in vendita presso le agenzie di viaggio, i principali negozi e agli ingressi del Pincio.

L'intervento dell'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Augusto Turati, Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, interverrà domani al grande Concerto orchestrale e corale al Pincio, diretto da Pietro Mascagni.

Mondo Romano

Da Viareggio

La magnifica spiaggia di Viareggio è affollata anche quest'anno da una eletta folla di villeggianti, che vi convengono da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Come sempre, i pranzi del «Royal» riuniscono quanto di meglio ospiti la Regina del Tirreno.

Abbiamo notato in questi ultimi giorni: Principessa di San Faustino, principessa Giovanelli, p.ssa di Mahenhau, m.sa Ida Solari e signorina, Maria Bottini, m.sa Antici Mattei, duchessa Massari, m.sa D'Aveta c.ssa Fumagalli, contessa Guicciardini, signorina Filangeri, c.ssa Spada M.me Alvarez Calderon e signorine, m.sa dela Rochefoucauld, S. E. Concha, p.pe Giovanelli m.se Solari, Mr. Filippo Alvarez Calderon Mario di Monteviso ed altri.

Villeggiature

Il marchese e la marchesa Monaldi partiranno domani domenica per le Isole Brioni.

— Donna Matilde Colonna di Stigliano è a Bad Nauheim presso Francoforte.

— La marchesa Malaspina di Carbonara è a Tortona. Sono in villeggiatura a Forte de' Marmi:

— La principessa di Cerveteri Ruspoli, la baronessa Maria Blanc con la figliuola, la marchesa Franca Antinori, marchese e marchesa Berlingieri, signora Clelia Ranieri Vigliani, contessa Guicciardini, Maria Melato, marchese Aloisi.

— Il conte Fani è atteso a Cortina di Ampezzo.

— La signorina Maria Luisa Cataldi si recherà in Terra Santa.

— La baronessa Bruzzo e la figliuola Bianchina sono partite in idrovolante per Palermo.

— Il marchese e la marchesa Imperiali sono a Fiuggi.

Al Grand Hôtel di Rocca di Papa

Il nuovo Grand Hôtel di Rocca di Papa è divenuto il centro più desiderato e frequentato della mondanità romana.

Alle tavole del ristorante sulla terrazza abbiamo notato: S. E. Fletcher, ambasciatore degli Stati Uniti, il conte Masetti, S. E. Villegas, ambasciatore del Cile, il principe di Belmonte, S. E. Volpi e famiglia, principe Ruspoli, duchessa di Gallese, S. E. Grandi e signora, commendator Suarez, principe Lancellotti, principe Aldobrandini, Ulrico Arnaldi, duchessa Di Cesarò, cap. Starace, contessa Giannotti, S. E. Federzoni e signora, comm. Umberto Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe, on. Maurizio Maraviglia e signora e molte altre personalità.

Nozze

Nella Basilica di San Paolo, celebrante il Padre Trifone si sono stamane uniti in matrimonio il gr. uff. dott. Santino Verratti con la gentile sig.na Lydia Campelli.

Testimoni per la sposa il nonno cav. Campelli ed il prof. Ugo Giusti, dello sposo il comm. dott. Ciucci ed il barone dott. Francesco Perticone. Subito dopo ha avuto luogo la cerimonia in Campidoglio ove ha funzionato da ufficiale di stato civile il barone Muzi che nell'offrire agli sposi la tradizionale penna d'oro, ha pronunziato brevi ed elevate parole di augurio.

Gli sposi hanno ricevuto numerosi doni e felicitazioni. Hanno telegrafato S. E. Martelli, il sen. conte Rossi, il sen. Enrico Corradini, gli on. Serpieri, Casalini, Peglion, Imberti, Josa, Manaresi, Poggi, Preda, il prof. Gini, il prof. Coletti, il duca di Carcaci, il gr. uff. Giordani, il comm. Corti e moltissime altre personalità.

Il premio del Littorio a Villa Glori

L. 30.000: m. 2400

Questo premio che si svolgerà domani a Villa Glori alla presenza di un pubblico imponente ed entusiasta, è riservato ai puledri e alle puledre nati nel 1923. In esso sono rimasti iscritti 15 cavalli molti dei quali però non avranno altro compito che quello di rappresentare i colori della propria scuderia nell'importante prova. Il pronostico non si presenta incerto, poichè tra gli iscritti vi è un soggetto che sovrasta di una classe tutti i suoi coetanei: *Malacoda*, il vincitore del «Derby» di Trieste. Il Premio del Littorio non avrà quindi che un favorito ed il pubblico che accorrerà domani a Villa Glori in cerca di nuove emozioni, dovrà accontentarsi a seguire il puledro di Garginlo nel suo «canter» verso l'agognata vittoria.

Indichiamo: MALACODA, *Alsazia, Dovina*.

Per le altre prove ci limitiamo a dare le nostre selezioni:

Premio Montalto: LEONIDA, *Franco G., Palombella*.

Premio Morolo: CONTE UGOLINO, *Amor che torna, Principino*.

Premio Mompeo: TUAREG-GUAVETA, *Cuor d'oro*.

Premio Mazzano: BARBANERA, *Za la Mort, Fedra*.

Premio Morlupo: BESSIE BOND, *Eduard, Beka*.

Premio Marta: URENKEL, *Conte Ugolino, Cuor d'oro*.

Le corse al galoppo a Fregene

Previsioni per la seconda giornata

Il programma s'inizia col «cross country» Premio Fucino nel quale *Ilmi* va seriamente considerato con *Tapageuse* che ha corso bene domenica ed *Oria*, per quanto quest'ultima sia da parecchio tempo lontana dagli ippodromi.

Indichiamo: ILMI, *Tapageuse*.

Lo «steeple-chase» Premio Absidea dovrebbe essere appannaggio di *Lohitzun* che è ben superiore a *Travale* e *Soir d'Avril*. Il campo è completato da *Foliage* la cui presenza allo «start» è dubbia.

Indichiamo: LOHITZUN, *Soir d'Avril*.

Fra i dilettanti in siepi del Premio Rimini le nostre preferenze vanno a *Signorotto* e *Ariosto* poichè l'*Arzigogolo* ha mostrato spesso del carattere.

Indichiamo: SIGNOROTTO, *Ariosto*.

Quattro nominazioni ha raccolto il Premio Quirinale per puledri di due anni, nel quale *Il Crociato* e *Palatino* sono indubbiamente i migliori.

Indichiamo: IL CROCIATO, *Palatino*.

Nella corsa in «gentlemen» Premio Galleria Barberini, *Cigno* che ha corso bene domenica scorsa dietro a *Gui de l'Auina* va preferito a *Montenevoso* che è il migliore del lotto.

Indichiamo: CIGNO, *Montenevoso*.

Il programma si chiude col Premio Ponte Cestio nel quale *Gemma*, *Ardan* e *Flaminio* sono i migliori.

Indichiamo: ARDAN, *Gemma, Flaminio*.

Una giornata di propaganda sportiva ad Ostia

Fra gli iscritti alla gara di nuoto: Candela, Sebastiani, Tofini.

La grande giornata sportiva di Ostia ha già ottenuto alla vigilia quel successo che non le poteva mancare di arriderle. Successo d'iscrizioni come forse neppure gli organizzatori osavano sperare. Tutti i più bei nomi dello sport italiano sono compresi negli elenchi delle diverse gare a dimostrazione dell'interesse con il quale gli atleti hanno accolto l'invito degli organizzatori.

La gara ciclistica per la III e IV categoria ha raccolto 35 partenti. La presenza della squadra della Fortitudo alla quale non può sfuggire la vittoria ha indotto qualche società a disertare la prova per quella di Maccarese.

Più numeroso è il campo dei partenti nella gara riservata alla V categoria nella quale le squadre del Capitolino, dell'U. S. Romana e della Marcello, si contenderanno il primato.

La gara di consolazione ha radunato 168 partenti, fra i quali il trio fortitudiano reduce dalla Coppa Italiana, al quale dovrà arridere la vittoria.

* * *

Interessante si presenta la gara di nuoto nella quale i giovani Faccenna, Martini Mario, Simbolotti, Jacovacci renderanno dura la vittoria agli avversari Martini Giuseppe, Colantuono, Sebastiani, Candela, Riccardi Persico e Tofini.

A chi la vittoria? La scelta all'inizio della stagione natatoria non è certo facile: Candela, Martini Giuseppe, Sebastiani Riccardi, Persico e Tofini, sono tutti nomi e che possono figurare degnamente nella prova di domani. Fra essi dovrebbe imporsi Candela se il cambiamento della nuotata non avesse pregiudicato il rendimento. Candela, non è ancora tornato in possesso di quei mezzi che gli permisero di affrontare con sicurezza tutti i più famosi campioni italiani. Più positive sembrano le chances di Martini Giuseppe il brillante vincitore della Scaffoni, anche perchè ha compiuto il suo allenamento in mare, cosa che non hanno fatto la maggior parte degli avversari, che hanno preferito allenarsi nel Tevere in vista dell'ormai prossime gare romane.

* * *

Oltre una mezza centuria di concorrenti parteciperanno alla gara di marcia. Ne apre la lista Pavesi l'anziano vincitore di cento battaglie. Seguono Umek, il triestino eterno rivale di Donato, Callegari il recordmann mondiale De Petra, la giovane promessa e Garibaldi battagliero e temibile.

Non crediamo di errare affermando che tra questi dobbiamo ricercare il vincitore anche se un altro magnifico plotone si profila temibile per il valore degli atleti che lo compongono. Sono costoro Fradagrada, Pretti, Altobelli, Sovra, Dora e Di Giovanni.

* * *

La staffetta gigante che da Roma porterà ad Ostia il saluto degli sportivi romani, è la gara più importante del colossale programma.

Ventiquattro squadre e settantadue atleti si disputeranno, in un'aspra battaglia l'affermazione della propria società. Tutti i più bei nomi del podismo vi hanno aderito fra i quali primeggia Natale Stefano, la giovanissima speranza.

Tutte le società vi sono rappresentate: la *Marletti* con sei squadre fra le quali primeggia quella capitanata da Canzonetti e completata da Rosolini e Natale; il *G. S. della 112.a Legione dell'Urbe* con Pippa, Mai e Zitti; l'*Audace* con D'Ambrosio, Cortellesi e Falcocco; il *F. C. Trastevere* con Valentini, Cesaroni e Ferruzzi; lo *S. C. Capitolino* con Lorenzini, Bertoni e Pasquale; la *S. S. Appia* e la *S. S. Giovinezza*.

Il pronostico non deve allontanarsi dalla squadra della 112.a Legione dell'Urbe e da quella della Marletti. Le altre squadre sono però capaci di sovvertire qualsiasi previsione, per il valore degli uomini che le compongono.

* * *

Le gare atletiche faranno degna corona alle altre manifestazioni sportive. Iometti, Cerisoli, Moscatelli, Monaco e Boaro si contenderanno il primato dei 400 e 1500 metri piani, mentre Fogliuzzi nei salti e lanci troverà pericolosi avversari nei fratelli Panunzi in Di Jorio, Guidanelli e nel consocio Branchi.

Mercè l'interessamento del cav. Ugo Meda si svolgeranno al lido delle gare di atletica pesante, con l'intervento dei migliori pesisti e lottatori romani.

Nei pesi, Facenda in gran forma si presenta temibilissimo concorrente e... vincitore, mentre la lotta per i posti d'onore sarà quanto mai serrata essendo gli altri concorrenti, di quasi eguale valore.

Nella lotta Trepiccioni e Brenda faranno vedere ed ammirare tutta la finezza della propria classe ed insieme agli altri dimostreranno i progressi conseguiti sotto la guida dell'allenatore olimpionico.

Diamo l'orario delle partenze da Roma e dei probabili arrivi a Ostia Mare delle Gare:

Gara Roma-Maccarese-Ostia (ciclistica) 6.15, 8.45 — Gara Roma-Ostia (corsa ciclistica di III e IV) 7, 8 — Gara Roma-Ostia (corsa ciclistica di V) 7.15, 8 — Gara Podistica di corsa (Staffetta Gigante) 7.20, 8.30 — Gara Podistica di marcia: 7.30, 9.30.

Corsa di velocità (Podismo) m. 400 e 1500: ore 16 — Gare di nuoto avanti allo Stabilimento «Roma», ore 17 — Gare di canottaggio equipaggi delle RR. Navi: ore 18 — Gare di atletica leggera e pesante nell'arenile dello Stabilimento «Roma»: ore 19.

Gare di motonautica sul Tevere da Roma S. Paolo a Ostia Marina (Motoscafi): ore 9, 11 — (Imbarcazione con motore fuori bordo): 8, 12.

N. B. — La gara Roma-Maccarese-Ostia avrà inizio alla Madonna del Riposo e le altre alla Basilica di S. Paolo.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Vervaecke primo a Briançon

BRIANÇON, 8.

Disputatissima fu la tappa che doveva condurre gli atleti del Giro di Francia da Nizza a Briançon. Frantz ha perduto la vittoria di tappa per una foratura di cui fu vittima all'ultimo chilometro.

La tappa è stata contrassegnata dalla attività assolutamente mirabile da parte di tutti i concorrenti. Martinetto ha riacquistato il primo posto nella categoria degli isolati.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. VERVAECKE che impiega a coprire i km. 275 della tappa Nizza-Briançon, ore 12.58'4", alla media oraria di chilometri 21,300 circa.
2. *Frantz* in ore 13.2'35".
3. Arnould in ore 13.3'27"
4. Dewaele in 13.8'45"
5. Leducq in 13.10'18"
6. A. Magne in 13.10'57"
7. Delannoy in 13.11'27"
8. Benoit in 13.12'46"
9. *Martinetti* in 13.17'0"
10. Geldhof in 13.22'25" — 11. P. Magne in 13.29'18" — 12. Muller in 13.38'10" — 13. Rivella in 13.43'12" — 14. Menta in 13.46'10" — 15. Touzard 13.46'19" — 22. Canova in 14.4'34" — 31. Rossignoli, in ore 14.33'52"

La classifica generale dopo la sedicesima tappa è la seguente:

1. Frantz, in ore 136.45'18"; 2. Dewaele, 137.46'23"; 3. Vervaecke, 138.57'35"; 4. Leducq, 139.12'30"; 5. Benoit, 140.22'46".

Gl'italiani occupano le seguenti posizioni:

Martinetto è 16.o in 145.53'14"; Gordini al 22.o in 147.59'16"; Canova 24.o; Rossignoli 28.o; Rivella 29.o e Menta 31.o.

Alfredo Binda è il favorito

del V giro della Toscana

FIRENZE, 8. — Tutte le più importanti squadre saranno presenti al «via» del 5.o Giro ciclistico della Toscana, nel quale sarà ripreso il duello Binda-Piemontesi, interrotto bruscamente dopo la tappa di Roma del Giro d'Italia.

E la battaglia fra gli accoppiamenti «Wolsit-Legnano» e «Bianchi» sarà il motivo interessante di questa edizione del Giro della Toscana.

Binda, il campione che veste la maglia tricolore, potrà trarre giovamento dall'aiuto che gli fornirà la coppia Brunero-Vallazza ed eventualmente Negrini, il difensore di «Wolsit» prescelto dall'U.V.I. per difendere i colori italiani nel campionato del mondo.

Dal canto suo Piemontesi può contare senza titubanze in Bresciani che ha dato più di una prova di sapersi sacrificare per il suo capo, per il trionfo dei colori della sua Casa.

Il pronostico però non può discostarsi da Binda che ha dimostrato più di una volta di battere il suo diretto rivale specie se la vittoria dovesse essere decisa dalla volata.

Saggio di pianoforte

Le alunne della scuola di pianoforte della sig.na Ida Gatti eseguirono ieri il loro saggio.

Il programma attraentissimo, che comprendeva musica di Beethoven, Mozart, Paderewski, Schubert, Chopin, Liszt, Frontini, Albeniz ecc., fu eseguito da tutte le alunne con sentimento e tecnica impeccabili, raccogliendo meritati applausi. Specialmente si distinsero le sig.ne I. Bracale, M. Aroncci, L. Affinito, A. Bertini, G. Benedettini, S. Arcucci, F. Casanica, M. Casanica, S. Bracale, E. D'Auria, C. Gambra ed il sig. Alessandro Migliosi. Bene in modo particolare si distinsero le bambine Anna Maria Gatti, Maria Teresa Gatti e Liliana Migliosi. Congratulazioni vivissime riscosse la brava maestra, alla quale vennero offerti molti doni e fiori.

GLI SPETTACOLI

All'ELISEO — La Compagnia Ricciolî rappresenterà anche stasera la divertente operetta *Il controllore dei vagoni letto*.

Al MORGANA — Inaugura stasera una serie di spettacoli per famiglia la Compagnia comica Romana con la commedia: *Allora va bene...* Seguirà Franzi nel suo repertorio.

Alla PARIOLA — Continuano con successo le repliche della rivista *C'est Paris* eseguita dalla compagnia del Ba-ta-clan.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La peccatrice bianca" al Supercinema

Folla enorme elegantissima era convenuta iersera al Supercinema per la prima dei Balletti d'Arte della Compagnia *Zalewska* e del film «La peccatrice Bianca» con *Lja De Putti*.

La Zalewska ha presentato alcune danze, magnifiche come linea d'insieme, eleganza di stile, ed originalissime: il pubblico ha applaudito poderosamente e ripetutamente.

«La Peccatrice Bianca», lavoro finemente tessuto ed egregiamente eseguito ha riportato anch'esso un grande successo e molti applausi.

Spettacoli del 9 luglio

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

SABATO 9 — Ore 21 Replica della tragedia di F. V. Ratti:

Socrate

Nuovissima

ELISEO — Compagnia Ricciolî — Ore 21. *Il controllore dei vagoni letto*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana, ore 21: *Allora va bene*.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA

(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 38-664.

M.elle LOLA presenta:

«L'ALTALENA MAGICA»

Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

ZARA La nel suo repertorio.

GABRE' nelle canzoni di S. Giovanni *Stella Romana* oltre il suo repertorio.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Capitano Blak*.
CAPRANICA — *Pugno di ferro*.
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi*.
COLA DI RIENZO — *Lo spettro di Wal Street*.
EXCELSIOR — *La divorziata*.
IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore*.
MODERNISSIMO — *Vita da cani*.
MODERNO — *Cavallo di cuori*.
OLIMPIA — *Il piccolo Lord*.
ORFEO — *Lo sparviero d'acciaio*.
PALESTRINA — *Il talismano della nonna*.
QUATTRO FONTANE — *Lama nel pugno*.
QUIRINALE — *Lord Brummel*.
SUPERCINEMA — *La peccatrice bianca*.
TRIONFALE — *Capriccio di donne*.
VOLTURNO — *Vita da cani*.

Grave accusa sfumata

La sera del 7 luglio u. s. il possidente Merlini Domenico, mentre di ritorno dagli affari si recava alla propria abitazione in località Magliana, si imbattè in un uomo dall'attitudine sospetta che gli sparò contro alcuni colpi di arma da fuoco.

Il Merlini che ebbe immediato sentore della gravità del pericolo riuscì a darsi alla fuga e a nascondersi nei campi circostanti, ma non potè completamente sottrarsi all'ira dell'aggressore, che gli procurò alcune lievi lesioni fortunatamente guarite in pochi giorni.

Iniziate prontamente le indagini dai locali carabinieri fu denunziato quale autore dell'aggressione il commerciante all'ingrosso di vini Bussi Fernando da Vignanello. Questi fu rinviato al giudizio del pretore e quindi della XII Sezione del nostro Tribunale che in pieno accoglimento delle istanze della difesa ha mandato assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

Pres. comm. Ber... P. M. comm. Chimenti; difensore ...

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività assistenziale del Fascismo

Lo sviluppo dell'opera di previdenza

La notizia, apparsa dai giornali odierni, di una importante adunanza tenutasi ieri da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni ci ha indotto a richiedere all'On. Bonardi, presidente da oltre un anno del l'Istituto, una breve intervista sui lavori conclusi dal predetto Consesso e sull'attività e gli sviluppi futuri del grande organismo economico sociale che egli, con profonda percezione delle alte finalità ad esso demandate, ha saputo ritemprare e porre decisamente in linea tra le forze operanti e benefiche dello Stato Fascista.

Intervista con l'on. Bonardi

— Circa il lavori del mio Consiglio di Amministrazione — ha cominciato l'on. Bonardi, accogliendo con compita cortesia la nostra richiesta — dirò che l'argomento più significativo trattato è stato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1926, col quale si chiude la prima e più saliente fase del riordinamento operato nell'Istituto, secondo la linea d'azione tracciata dal Governo Nazionale Fascista.

Infatti, dal giugno 1926 epoca in cui fu insediata la nuova Amministrazione della Cassa, un ciclo incessante di attività si è dovuto compiere che ha fatto capo ai seguenti atti essenziali: emanazione del nuovo Statuto dell'Ente in armonia ai più complessi ed elevati compiti attribuiti alla Cassa Nazionale Infortuni dal R. Decreto 16 maggio 1926 con cui essa ha assunto la vera fisionomia di organo parastatale preposto per eccellenza alla gestione assicurativa delle vittime del lavoro; ampia semplificazione del funzionamento amministrativo e tecnico dell'Ente: si sono infatti trasformati sia al centro che alla periferia gli uffici dell'Istituto, conseguendo una notevole economia di spese pur raggiungendo una maggiore unità di indirizzo e senza per nulla diminuire l'efficienza dei suoi servizi nei riguardi del pubblico, la quale anzi si è intensificata col costituire organi preventivi d'ispezione a scopo di assistenza e di guida dei datori di lavoro e di tutela per gli operai. Correlativamente a questa semplificazione amministrativa si è fatto luogo a una selezione del personale ciò che ha servito a diminuire l'onere relativo e a rinsaldare la compagine morale e politica degli impiegati.

Si è così addivenuti alla compilazione ex-novo e all'approvazione dei regolamenti per gli Uffici e per il personale dell'Istituto. In pari tempo *è stata predisposta la revisione generale delle tariffe dei premi per renderla più adeguata alla entità dei rischi delle varie industrie, e un vasto riesame delle spese di gestione per contenerle nei più sani e rigorosi limiti allo scopo di convergere tutte le possibilità finanziarie dell'Istituto al più efficace rendimento della sua azione sociale.*

Invero la necessità di un consolidamento finanziario e tecnico amministrativo della Cassa era sentita principalmente allo scopo di attrezzare l'Istituto ai maggiori compiti che con ogni probabilità la riforma generale dell'assicurazione infortuni, ora allo studio, potrà ad esso affidare.

— E quali potrebbero essere questi maggiori compiti?

— Anzitutto, l'*estensione dell'obbligo assicurativo a molte altre industrie oggi non contemplate dalla legge; l'equiparazione delle malattie professionali agli infortunati, l'allargamento delle prestazioni sanitarie agli infortunati dai primi immediati soccorsi a tutte le fasi della infermità, sino a comprendere la rieducazione professionale.* A questo proposito, la Cassa che da anni gestisce propri ambulatori e reparti ospitalieri per la cura gratuita dei sinistrati anticipando l'attuazione degli impegni assunti dal Governo fascista nella conferenza internazionale di Ginevra del 1925, ha voluto attribuirsi senz'altro nel proprio statuto il compito di provvedere all'assistenza medico-chirurgica fisioterapica e ortopedica e alla rieducazione funzionale e professionale tanto dei propri assicurati quanto degli operai assicurati presso altri Istituti, o in genere, di invalidi del lavoro.

— Sappiamo infatti che per queste cure la Cassa possiede un ammirato modello di ospedale a Bologna.

— Sì, è l'ospedale *Benito Mussolini*, di recente visitato anche dalla Scuola di Antropologia criminale dell'Università di Roma sotto la guida del prof. Enrico Ferri, il quale — come, del resto, le molte personalità che lo visitano — ha espresso con lusinghiere ed alte parole il suo compiacimento. E non solo questa provvida attività di carattere sanitario la Cassa ha voluto sancire nel proprio Statuto, ma altresì ha istituito *un fondo speciale di assistenza agli infortunati e loro vedove ed orfani, oltre il trattamento corrisposto per obbligo di legge, fondo che già ha raggiunto la cifra di 42 milioni circa.*

Mentre, però, la Cassa cerca di svolgere la più generosa azione di tutela a favore delle classi lavoratrici essa non trascura un'altra non meno necessaria azione che è intesa a moralizzare l'ambiente operaio infrenando la tendenza alle frodi troppo spesso istigata da bassi procacciatori e sorretta da disonesti professionisti. *Alludo alle malefatte dell'autolesionismo che come loro ricorderanno, hanno richiesto spesso, e anche in questi ultimi giorni, a Napoli, l'intervento del Magistrato penale.* Quest'opera di repressione che la Cassa è a volte costretta a compiere non è mossa da intenti particolaristici ma mira essenzialmente a combattere i disonesti perchè gli altri si guardino dall'errore, a colpire gli sfruttatori della previdenza sociale, per correggere ed educare al rispetto della legge e all'onestà del vivere civile.

— E' una azione davvero meritoria che ci auguriamo venga presto sostenuta da esplicite sanzioni di legge.

— *Ed ora* — abbiamo chiesto infine all'on. Bonardi — *vuole informarci dell'andamento delle operazioni dell'Istituto.*

— Sono lieto di esporre al riguardo alcuni dati dell'esercizio testè chiuso, che proprio ieri ho avuto l'onore di rassegnare al Capo del Governo. Essi si concretano nel movimento dei premi di assicurazione che per il 1926 hanno raggiunto la cifra di circa 138.000.000 (20.000.000 in più dell'esercizio precedente); nel numero degli infortunati che è stato di circa 200.000 e nell'ammontare delle indennità corrisposte che ha superato la cifra di 105.000.000. Le spese della assistenza sanitaria importarono oltre 5.000.000.

Anche i risultati dei primi cinque mesi dell'anno in corso sono assai lusinghieri — l'incasso di premi in detto periodo ha superato di 12 milioni quello del periodo corrispondente del 1926 — ciò che è conferma della sempre maggiore fiducia che spinge la classe industriale ad affidare alla Cassa l'assolvimento dei propri obblighi assicurativi.

E l'Istituto non verrà meno a tale fiducia perchè, pur garantendo in ogni caso al lavoratore infortunato una assistenza pronta e completa, realmente riparatrice delle sue sventure, non perderà mai di vista gli interessi della produzione convinto che, specialmente oggi, essa ha bisogno di ogni possibile sgravio per consolidarsi e prosperare ».

G. ROSATI

UN URGENTE PROBLEMA COLONIALE

L'estensione delle provvidenze sociali

Un urgente problema coloniale, che si impone ormai come una necessità morale, sociale e politica, è quello di estendere l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione, alle nostre Colonie di Africa e al Possedimento delle Isole Egee.

La legislazione italiana presenta a tale riguardo delle lacune che possono spiegarsi ove si considerino le forme tuttora incipienti della nostra penetrazione coloniale, ma che è necessario eliminare.

Il Governo Fascista, che nulla trascura per il prestigio della Nazione, si è vivamente preoccupato anche di questo importante problema tanto è vero che già è in corso di studio tutta una serie di provvedimenti.

Ora l'on. Polverelli nel numero della Rivista « Le Assicurazioni Sociali » di recentissima pubblicazione, illustrando con molta dottrina e competenza il pressante problema, pone in rilievo il fatto che anche l'Italia con nuovi provvedimenti in corso di studio si metterà al livello di altre grandi potenze coloniali in materia di legislazione assicurativa. Il problema, come abbiamo detto, è urgente anche per le eventualità che potrebbero intervenire a Ginevra circa i Mandati.

L'on. Bolzon a Enego

per lo scoprimento del monumento ai Caduti

Ieri sera l'on. Pietro Bolzon, Sottosegretario di Stato per le Colonie, è partito per Enego (Vicenza), dove domenica prossima presenzierà allo scoprimento del monumento ai Caduti ed all'inaugurazione della Colonia Alpina regionale.

L'inquadramento sindacale

degli agenti di commercio

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti comunica:

L'aderente Federazione Nazionale Fascista degli Agenti del Commercio il giorno 5 corr. in Roma nei locali della Confederazione ha tenuto la sua quinta seduta di Consiglio delle Presidenze delle Associazioni Nazionali in essa Federazione comprese.

La Federazione Nazionale si è occupata innanzi tutto del progressivo svolgimento dell'inquadramento sindacale delle categorie da essa rappresentate, svolgimento che segna i migliori risultati concreti. Sulla base quindi dei pareri pervenutile dalle Sezioni provinciali, la Federazione ha iniziato lo studio degli importanti problemi interessanti le categorie stesse. Per gli agenti e rappresentanti di commercio è stato attentamente riesaminato il progetto del nuovo Codice di Commercio. Per gli agenti di assicurazione sono state esaminate le possibilità di unificazione, per ogni ramo, dei rapporti fra essi e le loro mandanti.

La Federazione naz. dell'industria serica

riconosciuta giuridicamente

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto 13 maggio 1927, n. 927, che concede il riconoscimento giuridico della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Trattura e della Torcitura della seta, e della Federazione nazionale fascista della Tessitura serica.

Il Comitato per il grano

Si è riunito il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del vice-presidente on. Belluzzo.

Il Comitato ha discusso ed approvato i programmi di attività delle Commissioni provinciali granarie per il 1927-1928, proponendo l'assegnazione dei fondi per l'attuazione dei detti programmi.

Si è poi occupato dell'ulteriore svolgimento del programma di sperimentazione per i fini della battaglia del grano, pronunziandosi in linea di massima sul finanziamento delle varie esperienze.

Il Comitato ha inoltre deliberato la istituzione di nuovi posti di selezione meccanica per le sementi di grano, in aggiunta ai 900 già funzionanti in tutta Italia.

Il Comitato tornerà a riunirsi nella seconda quindicina dell'agosto prossimo venturo.

Sedici borse di studio

per orfani di operai e contadini

Per interessamento del Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo, sono state costituite presso la Fondazione Vittorio Emanuele III, sorta nel 1923, ad iniziativa della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, altre sedici Borse di studio a favore di orfani di operai e contadini morti sul lavoro, mediante annuo concorso del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il Duce agli industriali d'Italia

I fermi propositi del Governo per la valuta - Sgravi fiscali e riduzioni di tariffe - Il dovere dei produttori

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale — accompagnati dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e dal Segretario generale del Partito on. Turati — i dirigenti la Corporazione Nazionale Fascista dell'Industria: il presidente on. Benni, il Segretario generale on. Olivetti ed i rappresentanti dei presidenti delle Federazioni Nazionali e delle Unioni Provinciali Industriali sigg. comm. Ricci, comm. Tarlarini, ing. Falck, comm. Targetti, comm. Garbaccio, on. Miliani, comm. Dolcetta, comm. Ducrot, comm. Borrelli, comm. Trolli, on. Siles, comm. Stucchi, comm. Fano, comm. Catenacci e comm. Gavazzi.

L'on. Benni ha portato al Capo del Governo il saluto deferente e l'espressione della devozione degli industriali che ieri ancora hanno riaffermato la loro volontà di portare tutto il loro contributo alla vittoria nella battaglia economica.

Il Capo del Governo ha ringraziato del saluto dichiarando di approvare pienamente le direttive assegnate ieri agli industriali dal Presidente della loro Confederazione. Il Governo si attende che esse siano seguite interamente con disciplina fascista: oggi i produttori hanno la stabilità della moneta come base sicura per le loro previsioni e per il loro lavoro. La quota 90 sarà mantenuta ferma; e su questo il Governo non ammette nè discussioni, nè dubbi.

Da questa decisione l'industria, considerata nel complesso della potenzialità produttiva della Nazione non ha nulla da temere; avverrà fra le varie aziende una selezione; ma sarà un bene in questi momenti di crisi mondiale che avvenga il rafforzamento e il raffinamento della nostra produzione, e sopratutto quella revisione che era ed è necessaria dopo il tumultuoso periodo della guerra e del dopo guerra.

Il problema è nella riduzione dei costi; il Governo come è stato già annunciato vi contribuirà nella parte che gli spetta; gli sgravi fiscali saranno notevoli. Inoltre col Ministro delle Comunicazioni sono già state concretate riduzioni nelle tariffe ferroviarie e postali e sono state esaminate le questioni relative alle spese portuarie.

Ora il Governo e il Regime esigono che i produttori tutti facciano il loro dovere e lo faranno.

I segretari della Venezia Giulia

dal Capo del Governo

Accompagnati dal Segretario Generale del Partito on. Turati, sono stati ricevuti stamane al Viminale — dal Capo del Governo — i Segretari Federali di Trieste ing. Cobol, di Fiume comm. Host-Venturi, di Pola on. Mrach, di Zara dott. Mandel e di Gorizia ing. Caccese. L'on. Turati nel presentare i Segretari Federali della Venezia Giulia ha illustrato al Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini le ragioni che avevano indotto il Partito a concretare un piano di azione comune per tutte le provincie del confine orientale circa i più importanti problemi regionali sia di carattere politico che economico.

Il Primo Ministro ha dato la sua approvazione a tale iniziativa e si è, poi, informato delle singole situazioni provinciali, con particolare riguardo ai problemi scolastici ed alle organizzazioni giovanili del Dopolavoro. Si è — in fine — riservato di prendere in attento esame un memoriale presentato dai Segretari Federali e di adottare, in conseguenza, gli opportuni provvedimenti.

L'on. Frignani dal Duce

Stamani Mussolini ha ricevuto l'onorevole Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, che assumerà lunedì la direzione del grande Istituto meridionale.

L'on. Frignani era accompagnato dal suo capo di gabinetto avv. comm. Federico Danesi.

Nel colloquio, il Capo del Governo ha impartito all'on. Frignani le direttive fondamentali dell'opera di organizzazione, di consolidamento e di espansione del Banco, che egli vuole sia svolta, per farne uno strumento sempre più efficace di progresso e di forza economica delle provincie del Mezzogiorno.

* * *

NAPOLI, 9. — L'on. Frignani, nuovo direttore generale del Banco di Napoli, sarà nella nostra città nella giornata di domani e lunedì mattina si insedierà nell'alta carica.

Alla cerimonia che avrà un carattere di austera semplicità, saranno presenti il R. Commissario straordinario gr. uff. Pace, i vice commissari nonchè le maggiori autorità cittadine. L'on Frignani pronunzierà un discorso in cui esporrà e illustrerà il programma che intende seriamente ed efficacemente sia svolto dell'importante istituto meridionale, sovratutto a vantaggio e per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Il Comune di Reggio Calabria

assorbe 14 Comuni vicini

Il Capo del Governo Ministro dell'Interno, ha preso in esame ed approvato la proposta del Podestà e del Prefetto di Reggio Calabria, per aggregare al Comune di Reggio i Comuni di Camitello, Villa San Giovanni, Campo Calabro, Fiumara, Catone, Salice, Villa San Giuseppe, Rosoli, Sambatello, Gallico, Podargoni, Cataforio, Gallina e Pellaro, nell'intento di assicurare al Comune di Reggio Calabria un territorio adeguato alle naturali necessità del suo sviluppo commerciale ed industriale, e al fine di realizzare per tutti i Comuni interessanti quell'unità amministrativa ed economica da cui conseguono risparmi di spesa e aumenti di disponibilità finanziaria nell'interesse dei pubblici servizi.

Un colpo di scena sensazionale

Ford rinuncia alla lotta antisemita

NEW YOK, 9.

Tutta New York, anzi tutta l'America, commenta oggi un fatto appassionante più di ogni questione politica: l'abbandono, ufficialmente annunziato con una lettera ai giornali, dell'atteggiamento antisemita da parte di Enrico Ford. Il grande industriale ha dato infatti ordine al *Deaborn Indipendent*, suo organo personale, di smettere la tenace e spietata campagna antisemita fin qui condotta, specie per quel che riguardava l'alta banca, che nel Nord America è notoriamente in mano agli ebrei.

« Oggi sono pienamente convinto — scrive Ford — delle buone qualità e virtù del popolo ebraico preso nel suo insieme, e pertanto ritengo mio dovere di uomo d'onore di fare ammenda dei torti arrecati finoggi agli ebrei, e di porgere le mie scuse pel danno fatto loro senza preconcetto. D'ora innanzi gli ebrei possono contare sulla mia amicizia e sulla mia benevolenza ».

Naturalmente l'elemento semita aggiunge allo stupore la gioia, non sembrandogli vero d'essersi liberato, qualunque ne siano le cause, d'un così formidabile avversario.

Il Principe di Galles a Parigi

PARIGI, 9.

Il Principe di Galles proveniente da Londra è arrivato ieri a Parigi. Il Principe era accompagnato dall'ammiraglio Lionel Halsey e da Sir Godfrey Thomasb.

Più tardi il Presidente della Repubblica ha offerto una colazione in suo onore.

Una esposizione di Buroff

alla Camera bulgara

SOFIA, 9.

Il Ministro degli esteri Buroff, ha fatto alla Camera una esposizione della politica estera della Bulgaria.

L'oratore ha detto fra l'altro che la Bulgaria non può riprendere le relazioni diplomatiche con la Russia, perchè dietro il Governo russo agisce la Terza Internazionale, la quale fomenta disordini nei paesi esteri e sopratutto in Bulgaria. In questa questione il Governo bulgaro seguirà l'esempio delle democrazie occidendali.

Quanto alla questione di uno sbocco sul Mare Egeo, l'oratore ha detto che attualmente esistono profonde divergenze fra le idee in proposito dei due Governi interessati, così che egli preferisce di non addentrarsi in questo problema. Trova pure che il momento è inopportuno per sollevare la questione delle minoranze e del reclutamento obbligatorio dell'esercito.

Buroff ha annunciato che la Bulgaria ha intrapreso negoziati per la conclusione di un trattato di commercio con la Turchia e prossimamente verranno aperte trattative analoghe con la Jugoslavia.

Seguiranno negoziati analoghi con altre potenze.

È morto il negoziatore tedesco della pace

di Brest-Litowski

BERLINO, 9.

Il generale Hoffmann, che negoziò, in nome della Germania, la pace di Brest Litowski con i russi, è morto in età di anni 58, a Reichenhalle in Baviera.

Significativo caso di generosità fascista

MARSIGLIA, 8.

(*Belli*). — Il nostro Console generale, on. ing. Carlo Barduzzi, saputo che una numerosa famiglia operaia italiana si trovava nel quartiere della Villette — un quartiere popolato da sovversivi — nella più squallida miseria, non tardò un istante ad adoperarsi per recarle immediato soccorso.

La famiglia si compone del padre — attualmente in prigione — di sei figli tutti in tenerissima età, e della madre impotente a far fronte al sostentamento di tutti.

Il nostro Console generale si recò dunque presso quella desolata famiglia e si convinse tosto dell'urgente bisogno di provvedere a tanta immeritata miseria. Tra le benedizioni commosse della infelice madre, provvide subito per l'immediato ricovero di quattro bambine nell'Orfanotrofio Italiano dell'Estaque, lasciando alla genitrice la maggiore e la più piccola delle sue creature, e lasciò poi nel desolato focolare un discreto sussidio per permettere di provvedere ai primi più urgenti bisogni.

Inutile dire che l'arrivo del Console generale d'Italia in quel popoloso quartiere operaio della Villette, provocò un vivo sentimento di curiosità, ma quando i molti curiosi accorsi conobbero il nobilissimo scopo di quella visita, i commenti simpatici e commossi all'indirizzo del rappresentante del nostro Governo furono infiniti e la partenza del Console venne salutata — specialmente dalle numerose popolane presenti — da una gentile dimostrazione di affetto.

Georgiano omicida per ragioni politiche

assolto dai giurati parigini

PARIGI, 9.

La Corte di Assise ha assolto il suddito georgiano Merababhvili che uccise il proprio compatriota Vabaspely al quale rimproverava di essere in relazione coi Sovietj.

Rassegna settimanale finanziaria

Dopo un esordio debole, la tendenza delle Borse nell'ottava chiusa oggi si è andata man mano risollevando e la chiusura si opera in condizioni notevolmente migliori seppure gli affari scarseggiano risentendo sempre di più della stasi stagionale.

Dei Fondi di Stato il *Consolidato* si sposta fra 74.60 e 75 e la *Rendita* da 64.40 e 64.50. Nei *Buoni del Tesoro* si è registrato un notevole miglioramento: gli ordinari passano da 78 a 78.50; i quinquennali da 77 a 77.50; i novennali si sono spostati più vivacemente dopo l'annunzio della sospensione della facoltà di conversione in Prestito del Littorio muovendosi da 79 ad 83.50.

Fra i bancari la *Bankitalia* passano da 1875 a 1910 e le *Comit* fra 1153 e 1170 entrambe con qualche largo scambio; più calmo il rimanente di questa sezione: *Credito Italiano* da 872 a 885; *Bankroma* fra 108 e 110; *Nazionale di Credito* da 513 a 514, *Marittimo* da 502 a 503, *Triestina* fra 540 a 550.

Più attivi in chiusura e meglio sostenuti i valori di trasporto: *Rubattino* fra 425 e 445; *Cosulich* da 163 a 158; *Libera Triestina* fra 322 e 330 (ex cedola); senza affari gli ex ferrovieri con le *Meridionali* fra 510 e 512.

Dei metallurgici meccanici e siderurgici qualche scambio a fondo sostenuto di *Fiat* da 307 a 330 e di *Terni* fra 328 e 350; poco attive le *Ilva* da 104 a 105, le *Metalli* fra 104 e 110 e le *Elba* da 35 a 38.

Dei chimici elettrici tessili ed affini resistenti le *Viscosa* fra 147 e 150, ed in buon contegno le *Montecatini* da 167 a 174, le *Amiata* fra 278 e 292, le *Gas* fra 590 e 625, le *Snia* fra 85 e 90, le *Unes* fra 80 e 81: in ripresa attraverso scarsi affari tutto il rimanente.

Ben tenuti i fondiari: *Immobiliari* da 510 a 560, *Beni Stabili* fra 403 e 429, *Rustici* fra 180 e 185, *Bonifiche* da 310 a 328, *Risanamento* fra 820 e 852, *Acdes* da 5.90 a 6.30.

Sul mercato dei cambi si accentua la stabilizzazione della lira su quota 90.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miletti, redattore-capo